



C.so Matteotti n. 90 - 56021 Cascina – Pi –

COMUNE DI CASCINA

PROVINCIA DI PISA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 13 Febbraio 2019



C.so Matteotti n. 90 - 56021 Cascina – Pi –

**VERBALE DELLA SEDUTA
CONSIGLIO COMUNALE
13 FEBBRAIO 2019 ORE 14,00**

1° Appello ore 15,15

2° Appello ore 17,45

- **All'inizio della seduta sono presenti:**
n. 13 Consiglieri: (Mirko Guainai, Daniele Funel, Elena Meini, Gabriele Gabbriellini, Fernando Profeti, Debora Truglio, Alessia Nencini, Fabio Poli, Paolo Chiellini, Valerio Petri, Valerio Lago, Francesco Bertelli e Claudio Loconsole).

la seduta è aperta con un totale di 13 presenti su 25.

- **Entrano durante la seduta:**
I Consiglieri: Alessia Marrucci e Antonio Affinito.
- **Risultano pertanto assenti il Sindaco ed i Consiglieri:** Barbara Tavanti Chiarenti, Francesco Banti, Rosellina Sbrana, Aurora Giannotti, Daniele Lucchese, Lorenzo Ragaglia, Alessio Rocchi, Paola Viegi e David Barontini.
-
- **Assiste: Dott.ssa Rosa Priore – Segretario Comunale.**
incaricato della redazione del verbale.
- **Presiede: Meini Elena – Presidente Consiglio Comunale**
che constatato legale il numero degli intervenuti dichiara aperta la seduta.
- **Designazione degli scrutatori:**
 - Petri Valerio,
 - Truglio Debora,
 - Loconsole Claudio.

Sono inoltre presenti gli Assessori:
Luciano Del Seppia, Cosentini Leonardo, Favale Patrizia e Rollo Dario.

ARGOMENTI TRATTATI

Relazione finale della Commissione d'Indagine in merito ai Contributi erogati dall'Amministrazione Comunale ai gestori di nidi privati convenzionati.

Pag. 04

Celebrazione di un momento di ricordo e di testimonianza in occasione della GIORNATA DEL RICORDO

Pag. 29

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Ore 15:15, iniziamo la seduta. Invito il Segretario a fare l'appello.

Il Segretario procede all'appello.

SEGRETARIO DR.SSA PRIORE ROSA

C'è il numero legale, procede con la nomina degli scrutatori.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Scrutatori: Truglio, Petri, Loconsole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Allora, visto il numero legale presente andiamo in ordine così come abbiamo convocato il Consiglio. "Relazione finale della Commissione d'indagine in merito ai contributi erogati dall'Amministrazione Comunale ai gestori dei nidi privati convenzionati".

Punto n. 1: “RELAZIONE FINALE DELLA COMMISSIONE D’INDAGINE IN MERITO AI CONTRIBUTI EROGATI DALL’AMMINISTRAZIONE COMUNALE AI GESTORI DEI NIDI PRIVATI CONVENZIONATI”.

Presenti n.: 13.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Lascio la parola al Presidente della Commissione, il Consigliere Poli. Voglio un attimo specificare l’iter che la Conferenza Capigruppo ha deciso per, diciamo, la discussione. La Conferenza Capigruppo ha condiviso l’iter per la discussione della relazione finale. Tutti i Consiglieri avranno diritto di parola, naturalmente anche ripetuta, perché ci sarà un dibattito, così come si svolge nelle Commissioni, per quanto riguarda la relazione finale, per i Consiglieri e Commissari magari di espletare un po’ quello che è stato discusso in Commissione, mentre per i Consiglieri che non facevano parte della Commissione naturalmente ci saranno anche delle domande da fare sulla relazione. Quindi si svolgerà un po’ come la Commissione. Naturalmente interventi contingentati, avevamo dato un tempo di 5 minuti, naturalmente ripetuto, per cercare, appunto, di dare un po’ la parola a tutti e non prolungarsi troppo. Quindi, ora il Consigliere nonché Presidente di Commissione leggerà la relazione e poi apriremo la discussione per gli interventi. Possono intervenire anche i componenti della Giunta, così avevamo deciso, quindi tutti hanno il diritto di parola. Cerchiamo, se dobbiamo fare delle domande al Presidente, in merito alla relazione, facciamo magari un giro di domande, così poi il Presidente risponde, si appunta e risponde poi a tutte le domande che i Consiglieri hanno fatto.

Consigliere Poli prego, a lei la parola.

(h. 15.37 Entra Ass. Cosentini)

CONS. POLI FABIO

Grazie Presidente. In premessa “Il lavoro di valutazione politica quale prerogativa esclusiva della Commissione Speciale d’Inchiesta istituita è stato condotto per rilevare i punti deboli dell’organizzazione amministrativa e per suggerire, a seguito delle inefficienze del procedimento amministrativo analizzate, buone pratiche per il futuro e tali da scongiurare che situazioni simili a quelle manifestatesi non abbiano più a ripetersi. In particolare l’attenzione è stata rivolta all’erogazione di contributi e alla verifica di come il dipendente sottoposto a processo abbia potuto trovarsi in una situazione qualificata per trattare con le strutture private ed infine quali problemi organizzativi hanno facilitato tale dinamica. L’erogazione dei contributi per la conciliazione scuola - lavoro trasferiti dalla Regione Toscana all’Amministrazione Comunale e da questa assegnati alle strutture educative private come corrispettivi, legati cioè alla presenza degli alunni, individua tre criticità: contributi utilizzati a titolo di corrispettivo, legato alla presenza degli alunni nei nidi privati convenzionati e non a progetti e finalità per cui erano stati concessi, modalità di rientro delle somme eccedenti ai contributi erogati, che grazie ad una inadeguata rendicontazione venivano trasferiti alle associazioni coinvolte, anziché ricondotte nei capitoli di entrata del bilancio comunale, per essere posti a residuo e successivamente ricollocati, gestione di un procedimento affidato ad un unico soggetto, senza individuare forme di controllo preventivo, carenza della struttura organizzativa di cui l’Ente si è dotato a partire dal 2011, regolamento degli Uffici e dei Servizi non funzionale, particolarmente lacunoso e certamente inadeguato per una macchina amministrativa posta al servizio di oltre 45 mila abitanti. Occorre inoltre rilevare un eccesso di fiducia e credibilità concessa dalla responsabile Posizione Organizzativa Autonoma, in virtù delle competenze che il soggetto sottoposto a processo avrebbe acquisito nel corso degli anni, deposizione dell’allora responsabile della Macrostruttura

6 Educativo e Socio-Culturale resa alla Commissione, del 14.11.2017. Le responsabilità di coloro che consentivano alla persona sottoposta a processo di esercitare una funzione di rappresentanza e di supporto tecnico presso la Conferenza dei Sindaci, deposizione dell'allora responsabile della Macrostruttura 6 Educativo e Socio-Culturale, resa sempre alla Commissione del 14.11.2017, in cui sottintende la presenza congiunta della persona oggetto di indagine, la persona indagata e sottoposta a processo al Sindaco o all'Assessore delegato presso la suddetta Conferenza. In estrema sintesi gli aspetti sopraelencati rappresentano le motivazioni per cui si sono verificati gli illeciti amministrativi oggetto della successiva analisi". L'analisi successiva si riferisce agli eventi così come verificatesi in maniera temporale. "La Giunta Comunale, a seguito di un'attività di riorganizzazione degli uffici e di verifica di alcuni capitoli di bilancio, nel mese di dicembre 2016 ritenne di dover avanzare, presso il Comando Provinciale della Guardia di Finanza, un esposto relativo alla gestione di alcune somme erogate per la convenzione con i nidi privati che avevano destato non pochi sospetti. Più specificatamente i fatti denunciati alle autorità competenti erano relativi ai contributi per la conciliazione scuola - lavoro trasferiti dalla Regione Toscana all'Amministrazione Comunale e da questa successivamente assegnati alle strutture educative private come corrispettivi, legati cioè alla presenza degli alunni. Solo a seguito di quanto pubblicato nel maggio 2017 da alcuni media locali il Consiglio Comunale ritenne di dover chiedere la costituzione di una Commissione d'indagine specificatamente dedicata, per essere edotto di tutti gli avvenimenti di cui fino a quel momento era tenuto all'oscuro. Gli avvenimenti erano relativi ad un procedimento giudiziario di tipo penale pendente presso il Tribunale di Pisa, ad un ulteriore procedimento di carattere amministrativo - contabile sotto giudizio della Corte dei Conti ed infine ad un procedimento disciplinare interno attivato dall'Ente. La prima parte dell'analisi quindi, che la Commissione ha condotto, si è ovviamente rivolta ad una verifica della struttura organizzativa comunale. Il lavoro svolto ha quindi preso avvio con l'esame dell'attuale organizzazione comunale ed in particolare con l'analisi della Macrostruttura 6 Educativo e Socio-Culturale, per poter valutare l'azione amministrativa ed il rispetto dei criteri di efficacia, efficienza e trasparenza che dovrebbero caratterizzare il comportamento della Pubblica Amministrazione. L'analisi condotta ha evidenziato una struttura amministrativa complessivamente inadeguata, come è reso evidente anche dal confronto con altri Comuni limitrofi, seppur di dimensioni demografiche e territoriali più piccole. Si rende necessario dedicare una prima riflessione all'organizzazione, perché si possono avere le idee migliori, ma laddove manca l'organizzazione raramente si possono raggiungere gli obiettivi fissati. È dunque evidente la necessità di non pensare unicamente a strumenti di controllo, ma di valutare preventivamente un modello organizzativo, che consente all'Ente di poter raggiungere traguardi importanti. Nel giugno 2011 con l'eliminazione della funzione dirigenziale si è realizzata una disorganizzazione, che ha determinato una compressione sulle posizioni apicali e uno schiacciamento verso il basso di tutto l'aspetto strutturale dell'Ente. Ritengo che una struttura veramente operativa deve, invece, individuare le necessarie responsabilità, per consentire azioni e modalità di controllo sia dei processi amministrativi che dei collaboratori cui tali processi sono affidati. Passando al caso specifico questa Commissione ritiene che in riferimento al ruolo di referente tecnico, presso la Conferenza dei Sindaci dell'Area Pisana, il soggetto sottoposto a processo non fosse in possesso della dovuta qualifica", c'è qualcosa che non torna? L'ultima è quella di stamani mattina che è stata trasmessa... Mi fermo, in maniera tale che consento a tutti di poter seguire quella corretta a seguito dell'osservazione del collega Chiellini. Posso riprendere Presidente?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Sì, prego, prego.

CONS. POLI FABIO

“Nel giugno 2011 con l’eliminazione della funzione dirigenziale si è realizzata una disorganizzazione, che ha determinato una compressione sulle posizioni apicali e uno schiacciamento verso il basso di tutto l’aspetto strutturale dell’Ente. Ritengo che una struttura veramente operativa deve, invece, individuare le necessarie responsabilità, per consentire azioni...”. Sennò ci si ferma e si fa riprendere... “Azioni e modalità di controllo sia dei processi amministrativi che dei collaboratori cui tali processi sono affidati. Passando al caso specifico questa Commissione ritiene che in riferimento al ruolo di referente tecnico, presso la Conferenza dei Sindaci dell’Area Pisana, il soggetto sottoposto a processo non fosse in possesso della dovuta qualifica e ciò potrebbe aver contribuito al determinarsi di quell’abuso di ruolo che lo ha posto in una posizione privilegiata nei confronti delle strutture private. Come riferito dall’allora Responsabile della Macrostruttura 6 Educativo e Socio-Culturale, durante l’audizione del 14.11.2017, quindi si ripete testualmente ciò che è a verbale: <<Non era possibile fare progressioni, i tanti soggetti di categoria C erano bloccati dalle norme sulle progressioni verticali e anche i limiti di assunzione hanno impedito di sopperire al turn-over dei funzionari di categoria D e che, in virtù delle scelte compiute negli anni passati, si è ritrovata nella situazione descritta ed è stata costretta a fare con le risorse umane di cui disponeva>>. Dagli atti in possesso della Commissione non ritengo, personalmente, tale affermazione del tutto condivisibile, perché la presunta carenza degli istruttori direttivi amministrativi si limita solo ai prime due anni, 2011 - 2012 ed in ogni caso fin dal 2011 esistevano altre figure di categoria D, in possesso del profilo di istruttore direttivo socio-culturale, in particolar modo le insegnanti, cui poter delegare la funzione di coordinamento. La medesima responsabile, quindi sempre della Macrostruttura allora 6 Educativo e Socio-Culturale sosteneva altresì: <<Formalmente il progetto di cui trattasi non è mai stato nominato coordinatore pedagogico, perché all’epoca il profilo professionale non era previsto>>. Ricorda che solo dopo gli accadimenti verificatisi si è stato inserito il profilo professionale nella dotazione organica dell’Ente e all’epoca dei fatti la funzione veniva svolta grazie ad una associazione di pedagogisti esterna all’Ente. Riferisce infine: <<La persona in questione partecipa alla Conferenza dei Sindaci sul sistema educativo come referente tecnico, era quindi seduto al tavolo con altri colleghi di altri Comuni, appartenenti ad uffici simili al suo, per supportare i Sindaci riguardo alla parte tecnica, per tali ragioni se millantasse il ruolo di coordinatore pedagogico sulla base dell’esperienza che aveva è un altro discorso>>. Questa è la dichiarazione che ha fornito rispetto al fatto che questa persona veniva accreditata come coordinatore pedagogico, pur non avendone titolo, presso la Conferenza dei Sindaci dove si svolgevano queste attività di individuazione ed attribuzione delle risorse di carattere regionale. Solo nel 2018 è emerso che lo stesso aveva anche prodotto un attestato di laurea triennale e magistrale falso, fregiandosi in tutti questi anni del titolo di Dottore Magistrale pur senza esserlo. Questa circostanza, unitamente all’altra per la quale millantava il titolo di coordinatore pedagogico, anche se tale profilo non era previsto nell’allora dotazione organica dell’Ente, ha concorso a dar luogo ai fatti di cui trattasi. In realtà la persona in questione era inquadrata quale istruttore amministrativo categoria C ex sesta qualifica funzionale e dunque privo del potere di assumere atti con efficacia esterna, di competenza invece del personale inquadrato in categoria D e della dirigenza. Disponeva, all’oscuro della Responsabile Posizione Organizzativa Autonoma note e provvedimenti esterni a favore soprattutto di un’associazione che accreditava quale soggetto gestore delle attività di riequilibrio delle risorse regionali afferenti alla progettazione educativa zonale e di rete, attribuendole quindi, addirittura, il ruolo fantomatico e inammissibile di soggetto esattore, come se il Comune avesse incaricato un soggetto esattore, che era questa fantomatica associazione, di acquisire le risorse in avanzo che venivano trasferiti. Anche il controllo delle presenze mensili nei nidi convenzionati non era chiaramente codificato ed era esercitato in via esclusiva dalla persona indagata, come da dichiarazione resa dall’allora

Responsabile della Macrostruttura 6 Educativo e Socio-Culturale. La suddetta Responsabile affermava che nell'ambito dell'organizzazione della Macrostruttura da lei elaborata la persona indagata era responsabile di un'Unità Operativa Complessa, a seguito di un proprio atto di organizzazione inviato alla Giunta e sottoposto anche alla valutazione dell'allora Responsabile della Macrostruttura 1 Affari Generali Staff, che al tempo ricomprendeva anche l'organizzazione e la gestione del personale. Affermava altresì che i suoi Servizi non avevano adeguati profili di vertice e ciò la obbligava a conformarsi alle decisioni dell'Istruttore, posto che non era nelle condizioni di mantenere un controllo diretto su tutta l'istruttoria eseguita. A seguito di una precisa domanda lei rivolta rispondeva che gli indirizzi del procedimento venivano assunti perché sinceramente erano proposte che venivano dall'istruttore. Allo scopo si possono richiamare gli atti dai quali si rileva che nel 2011, a seguito della soppressione della dirigenza e della conseguente divisione della Macrostruttura in due Servizi Autonomi venne istituita l'Unità Operativa Complessa Nido e Diritto allo Studio e che sempre nel 2011 l'allora responsabile del servizio nominò la persona indagata a capo della suddetta Unità Operativa Complessa. Successivamente riconfermò sempre alla stessa persona l'incarico di responsabile della mutata U.O.C., quindi Unità Operativa Complessa, sempre Nido, Diritto allo Studio e Progettazione Educativa, oltre all'attribuzione dell'ulteriore funzione di responsabile del procedimento, che invece può essere conferita ai dirigenti o ai funzionari di categoria D, possibilmente dotati di posizione organizzativa. Durante le audizioni condotte, pur a fronte di una specifica domanda posta in merito, sembrerebbe che nessuno abbia mai autorizzato la persona in questione a partecipare alla Conferenza dei Sindaci in veste di Coordinatore Pedagogico del Comune di Cascina. In effetti, dagli atti adottati in quegli anni dalla responsabile del servizio, si rileva come la funzione anzidetta fosse stata affidata agli esperti di un'associazione culturale esterna. In merito alle suddette partecipazioni preme ricordare che la veste di coordinatore pedagogico, assunta dal soggetto sottoposto a processo, è sempre stata sconosciuta durante le audizioni svolte, anche se allo scopo ritengo che la Commissione abbia potuto formarsi un chiaro giudizio in merito. Nel corso dell'audizione l'attuale Responsabile del Servizio Personale e Organizzazione ha inoltre affermato: <<Il nostro ordinamento è organizzato per Macrostrutture con Posizioni Organizzative Apicali o Autonome e Unità Operative Complesse. Riguardo alla persona indagata le poteva essere assegnata...>>, quindi conferma che le poteva essere assegnata un'Unità Operativa Complessa e ricorda come la struttura educativa già dal 2009 ha avuto una insufficienza di personale di categoria D di cui avvalersi. Dal 2009 sono rimaste solo due categorie D ed è chiaro che la Posizione Organizzativa Autonoma o il cosiddetto dirigente che si trovava ad organizzare il servizio doveva fare con quello che aveva a disposizione. Ritiene che la categoria C preveda funzioni rilevanti. Queste sono le dichiarazioni rese dalla Responsabile attuale del Servizio e allora Responsabile della Macrostruttura. Prevede che la categoria C abbia funzioni rilevanti, ma non di firma con valenza esterna, ma certamente funzioni di coordinamento. Il decentrato - e sottolineo che si tratta della parte del contratto riservata al salario accessorio - prevede inoltre indennità di responsabilità anche per la categoria C, quindi da questo punto di vista non sussistono problemi di attribuzione. Affermava altresì che il Dirigente (che non esiste in questo Comune) è il Responsabile del Procedimento fino a che non delega un altro soggetto, anche di categoria C e cita un parere del Consiglio di Stato del 3 marzo 2005 che prevede queste possibilità. Ribadisce che il personale di categoria C può fare il Responsabile del Procedimento e ricorda che gli atti che nel caso può firmare (e secondo me questa è una evidente contraddizione in termini di ciò che è stato affermato) sono tutti atti che non impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, come invece le liquidazioni, le determine, le convenzioni, che possono essere firmate solamente dai Dirigenti o dalle Posizioni Organizzative Apicali nel caso specifico del Comune di Cascina. L'allora Responsabile della Macrostruttura 1 Affari Generali Staff, in riferimento alle funzioni della categoria C, quindi rispetto a ciò che aveva detto, dava

lettura del mansionario ed affermava: “Coloro così inquadrati debbono elaborare aspetti di media complessità”. Preme al sottoscritto far notare che, a seguito di tale lettura, anche chi non è esperto di profili, mansioni ed aspetti contrattuali del pubblico impiego è però in grado di valutare la differenza semantica che distingue gli aspetti di media complessità dagli aspetti di elevata complessità, unicamente riferibili alle categorie D. Non ha inoltre specificato, e quindi mi riferisco sempre all’allora Responsabile della Macrostruttura Affari Generali Staff, che aveva elaborato la dotazione organica, non ha specificato che l’indennità di responsabilità per le categorie C, definita di posizione minore, è nettamente distinta dalle indennità di posizione organizzative che possono essere attribuite esclusivamente alle categorie D. Nell’occasione non si è fatto alcun distinguo tra Unità Operativa Complessa e unità Operativa Semplice, pur chiedendo - magari - che sottolineasse meglio questa distinzione. L’analisi critica del processo. Sulla scorta delle risultanze esposte si rappresentano quindi le seguenti considerazioni: al sottoscritto appare innanzitutto intollerabile che la persona di cui trattasi potesse esercitare una tale rilevanza esterna e non è accettabile che ciò possa di nuovo verificarsi in futuro. Emerge una responsabilità di mancato controllo da parte della Responsabile della Macrostruttura e di chi ha elaborato un’organizzazione delle risorse umane tale da consentire l’attribuzione di funzioni così rilevanti a personale giuridicamente non responsabile e conseguentemente impossibilitato a poterle svolgere. Ritengo personalmente non sostenibile che sia stata affidata la responsabilità del procedimento a personale inquadrato in categoria C, per mansioni che presuppongono un’elevata autonomia e se ciò avviene si tratta comunque di un conferimento illegittimo di mansioni superiori, che rendono l’atto assunto inefficace. È auspicabile che certe dinamiche, in parte riproposte anche di recente, non abbiano a ripetersi in futuro. Non si possono attribuire mansioni complesse in mancanza di un formale inquadramento. Si segnala come l’attuale Regolamento degli Uffici e dei Servizi, che disciplina organizzazione e dotazione organica, manifesti delle lacune che ne richiedono l’immediata e profonda revisione, soprattutto nella parte in cui affronta le Unità Operative, a cui invece sono riservate poco più di due righe e nella parte dell’ordinamento vigente, che consente l’attribuzione di Unità Operative Complesse...”. E richiamo sempre questa differenza fra aspetti di media complessità ed elevata complessità e quindi collegate a Unità Operative Semplici, Unità Operative Complesse, quindi “L’ordinamento vigente, che consente l’attribuzione di Unità Operative Complesse a personale inquadrato in categoria C. Per meglio chiarire, si rende necessario un breve riferimento alle funzioni delle cosiddette categorie D, nella quale sono state ricompresi sia i funzionari ex ottava qualifica funzionale che gli istruttori direttivi ex settima qualifica funzionale, rispettivamente gli attuali D3 e D1, a dimostrazione che questi ultimi ricoprivano già ruoli e competenze di particolare complessità e autonomia, nettamente distinti rispetto agli istruttori ex sesta qualifica funzionale attuale categoria C. All’interno di una struttura dove sono presenti solo dipendenti di categoria C ed un unico funzionario di categoria D la responsabilità del procedimento non può essere che affidata a quest’ultimo, perché si tratta dell’unica figura che può produrre atti di valenza esterna. Non è giustificabile che un dipendente, per quanto bravo, firmi atti sostituendosi di fatto al Responsabile del Servizio o della Macrostruttura. In ogni caso si reputa indispensabile che la struttura debba essere organizzata in modo che all’interno di ogni Servizio sia presente una dotazione di personale inquadrato in profili adeguati al ruolo affidato, secondo una gerarchia delle responsabilità, che consenta lo svolgimento delle attività in modo corretto e conforme alle norme contrattuali. Riguardo alle corrispondenze con l’esterno, che la persona indagata scriveva e riceveva, la Commissione sottolinea come la mancata verifica sia attribuibile ad un’assenza di controllo e ad un eccesso di delega da parte della posizione organizzativa apicale e della politica. La Commissione altresì solleva dei dubbi sull’elusione del sistema di protocollazione e sul ricorso a comunicazioni verbali di carattere informale o attraverso mail ordinaria. Rileva infine l’inadeguatezza di una gestione delle graduatorie e delle assegnazioni, che facendo ricorso al

riempimento manuale di fogli Excel non esclude possibilità di errore e mancanza di trasparenza". La terza parte è dedicata alle proposte di miglioramento che la Commissione avanza con la presente relazione. "La Commissione suggerisce una immediata e profonda revisione dell'attuale regolamento degli Uffici e dei Servizi, per dare avvio ad un modello organizzativo di forma piramidale, con dirigenza al vertice, cui sono chiamati a rispondere unità di personale con posizione organizzativa, che assumono funzioni di coordinamento e con le quali i diversi servizi di una Macrostruttura possono confrontarsi, per favorire efficienza ed efficacia dell'attività richiesta. Non è pensabile che tutte le azioni amministrative debbano essere poste sotto il controllo di un unico soggetto, come avvenuto in passato, in posizione apicale, provocando il cosiddetto collo di bottiglia. L'organizzazione deve prevedere forme di delega, che consentano di individuare le criticità per apportare i necessari correttivi. A tal proposito il Testo Unico degli Enti Locali recita: <<I dirigenti o i funzionari apicali sono direttamente responsabile in relazione agli obiettivi dell'Ente, della correttezza amministrativa e della efficienza della gestione. Le responsabilità gestionali, la direzione degli Uffici e dei Servizi e la gestione amministrativa è attribuita ai dirigenti o ai funzionari apicali, secondo i criteri e le norme dettate dagli statuti e regolamenti, in quanto aspettano loro tutti i compiti, quale l'adozione di atti che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, come la presidenza delle Commissioni di gara e di concorso, la responsabilità sulle procedure d'appalto e di concorso, la stipula dei contratti. Per i motivi sopra esposti la Responsabilità del Procedimento non è detto che debba essere affidata esclusivamente alla cosiddetta Posizione Organizzativa Autonoma o al dirigente, ove presente tale figura, ma la funzione deve comunque essere affidata, laddove le mansioni siano di particolare specializzazione e complessità, a funzionari appartenenti alla categoria D. La Commissione sottolinea l'opportunità che qualsiasi missiva indirizzata all'esterno, seppur redatta da personale dotato di un idoneo profilo professionale, debba essere obbligatoriamente vistata dal Responsabile della Macrostruttura. È inoltre necessario che ogni missiva transiti attraverso il sistema di protocollazione, in modo che sia possibile verificare in qualsiasi momento tutta la corrispondenza inviata. Si reputa altresì opportuno che ogni soggetto esterno che opera con l'Ente sia posto a conoscenza delle modalità organizzative, per poter valutare che l'attività svolta dal singolo dipendente sia conforme alle regole, ciò non determina automaticamente la legittimità dell'attività medesima, ma che provenga quantomeno da un soggetto legittimato a svolgerla. Si rende fondamentale l'acquisizione di un software per l'elaborazione dei dati e la gestione delle graduatorie, un sistema specificatamente dedicato consentirebbe un notevole risparmio di tempo, che potrebbe essere dedicato ad altre attività della struttura. Un adeguato processo di informatizzazione garantirebbe non solo una maggiore operatività, ma anche una gestione delle convenzioni e delle assegnazioni da affidare non più ad una sola persona ma ad un gruppo, ad una sorta di pool, favorendo così il trattamento e la condivisione dei dati di processo tra più soggetti. Oltre ad un controllo allargato si garantirebbe una continuità ottimale del procedimento amministrativo, anche in assenza di parte del personale assegnato alla struttura. Si rende altresì necessario un richiamo al Piano della prevenzione e della corruzione, per consigliare l'inserimento del procedimento trattato tra quelli a rischio corruttivo. Ogni anno la legge impone che si approvi il Piano per la prevenzione della corruzione entro il mese di gennaio e quindi la proposta è avanzata nell'ottica di promuovere delle buone pratiche. Sarebbe inoltre opportuno che i contatti con i soggetti esterni, a maggior ragione se relativi ad eventuali disfunzioni del Servizio e a lamentele sulla singolarità dei procedimenti amministrativi, come è emerso nelle audizioni a verbale, siano di esclusiva competenza dei responsabili delle varie Macrostrutture, a differenza di quanto avvenuto in passato. La Commissione ritiene che con cadenza annuale, all'inizio di ogni anno educativo, sia riferito alla Commissione competente Pubblica Istruzione Cultura Sport e Politiche Giovanili l'andamento e l'esito delle assegnazioni dei bambini presso i nidi convenzionati. Miglioramenti di carattere contabile e finanziario. Per

quanto riguarda i procedimenti di natura contabile la Commissione ritiene di dover distinguere in via preliminare la differenza fra contributo e corrispettivo. A differenza del corrispettivo il contributo costituisce un'erogazione di denaro fine a se stessa, al massimo è condizionata al verificarsi di determinati eventi nella sfera giuridica del beneficiario, ma non rappresenta mai il pagamento di una cessione di bene o di una prestazione di lavori e servizi e come tale il contributo è qualificato fuori dal campo di applicazione dell'IVA. In altre parole se il corrispettivo rappresenta di fatto il pagamento di una cessione di beni o di una prestazione di servizi, il contributo costituisce invece un'erogazione di denaro a fondo perduto, ovvero in assenza di una qualsiasi prestazione resa. Della tipologia dei contributi propriamente detti fanno parte le erogazioni di denaro che l'Ente Locale effettua, in via occasionale, a favore di associazioni e comitati senza pretendere nulla in cambio. Nel caso affrontato la Commissione ritiene che i contributi regionali erogati venissero concessi in modo improprio. Le azioni caratterizzate dal contributo venivano sostituite con servizi e prestazioni caratteristiche del corrispettivo, favorendo con tale forma di confusione le degenerazioni comportamentali e procedurali emerse, trattandosi comunque della gestione di una risorsa pubblica per garantire la trasparenza dell'azione amministrativa e contabile, che caratterizza l'azione della Pubblica Amministrazione, è quantomeno opportuno che l'erogazione dei contributi sia oggetto di pubblicazione e sempre accompagnata dalla produzione a consuntivo dei documenti giustificativi. Infine ad ogni capitolo di spesa, opportunamente indicato, deve corrispondere un capitolo di entrata che consenta il recupero delle eventuali somme erogate in più, se, come avvenuto in passato e nel caso specifico, non è mai stata imputata in entrata nessuna posta di cosiddetto ritorno quantomeno si profilano forme di grave disattenzione e di mancata vigilanza". Ora, al di là delle valutazioni specifiche di tutto il procedimento, sia degli aspetti giuridici, amministrativi e di carattere contabile, la Commissione aveva sollecitato il sottoscritto a procedere con delle audizioni esterne, a seguito di dichiarazioni emerse in alcuni verbali che erano stati redatti nel momento in cui era stata condotta un'indagine preliminare da parte del Segretario Generale, quindi ho ritenuto opportuno - comunque sia - porre il Consiglio Comunale nella condizione di conoscere questa vicenda, che comunque sia fa riferimento ad atti e documenti scritti. "Durante il corso dei lavori la Commissione ha acquisito tutti gli atti necessari per svolgere il mandato ricevuto e una particolare attenzione iniziale è stata dedicata all'analisi dei verbali oggetto dell'indagine amministrativa relativa ai progetti di conciliazione Vita Lavorativa Familiare 2016/17 e ai progetti di accoglienza Alunni Disagio Socio-Economico condotta dal Segretario Generale del Comune. In merito alle affermazioni contenute in uno dei verbali, ed in particolare nel fascicolo numero 5 del 20 luglio 2017, l'interlocutore sentito riferisce che (ovviamente trovate virgolettato ed in grassetto esattamente ciò che è riportato nei verbali) <<È stato difficile tenere in questi anni rapporti con il dipendente in questione, poiché non era mai chiaro il numero delle convenzioni. Abbiamo dovuto pretendere dichiarazioni scritte>>. Rappresenta inoltre, sempre l'interlocutore, una situazione di disagio relazionale con il dipendente in questione e la situazione era stata in varie occasioni rappresentata alla Responsabile allora della Macrostruttura 6 Educativo e Socio - Culturale e all'Assessore di riferimento dell'epoca. L'interlocutore dichiara altresì che nel marzo 2016, in occasione della definizione del budget di una loro struttura, erano state poste, sempre alla allora responsabile della Macrostruttura 6, alcune criticità legate al mancato pagamento di alcune partite e che non venivano mai inviate le determine per consentire al soggetto beneficiario di sapere quanto gli era dovuto e la questione era stata evidenziata dal Presidente e Consigliere, Consigliere ed attuale Vicepresidente della cooperativa cui fa riferimento la struttura convocata, al precedente Sindaco, in un incontro durante il quale erano stati segnalati i su esposti problemi e anche altri. Riferendo tali affermazioni di disagi relazionali, di procedimenti amministrativi confusi ed in particolare di altri problemi non ben precisati, il sottoscritto riteneva che l'eventuale richiesta di audizione da

parte dell'ex Sindaco e dell'allora Assessore di riferimento, avanzata dal gran parte della Commissione, avrebbe potuto esporre la Commissione stessa a situazioni sgradevoli, che potevano derivare da un'interpretazione ritenuta equivoca e magari diffamatoria delle dichiarazioni rese. Si rendeva quindi necessario un opportuno pronunciamento dell'avvocatura, che allo scopo mi sottolineava l'impossibilità di porre domande all'ex Sindaco, senza renderlo preventivamente edotto del contenuto dei verbali di natura secretata, dei quali ne avrei dovuto richiedere l'utilizzo al Segretario Comunale. In merito valuto opportuno oppure il Consiglio Comunale a conoscenza della dinamica, dettagliando quanto successivamente intervenuto: con nota del 7 novembre 2017 il responsabile pro tempore della prevenzione e della corruzione avanzava una richiesta di chiarimenti al Segretario Generale circa un'affermazione contenuta nei verbali e più specificatamente <<La questione era stata evidenziata dal Presidente e Consigliere della struttura affidataria del servizio e all'ex Sindaco, in un incontro durante il quale sono stati segnalati i su esposti problemi anche altri>>. Il responsabile della prevenzione e della corruzione riteneva che il verbale redatto contenesse - e anche queste sono dichiarazioni rese in forma epistolare - delle affermazioni ambigue e fumose, dalle quali possono emergere circostanze aventi una rilevanza penale. Sottolineava altresì, allo scopo, la necessità di un chiarimento da parte del Segretario Generale che aveva condotto l'indagine e concludeva affermando che il contenuto del verbale avrebbe meritato un necessario approfondimento, per consentire eventuali azioni ritenute vincolanti a norma di legge. Con nota del 9 novembre 2017 il Segretario Generale rispondeva alla suddetta richiesta di chiarimenti e, dopo aver confermato quanto riportato nel verbale oggetto di valutazione, concludeva: <<Senza alcunché da aggiungere>>. Dichiarava altresì che circa la fumosità e l'ambiguità rilevata dall'avvocatura - ed in particolar modo da chi rappresentava, chi assumeva funzione anticorruzione, eccetera - il Presidente e Consigliere della struttura coinvolta, quindi sottoposta a verbale, avrebbero potuto dare tutti i chiarimenti necessari sia al legale nominato dall'Ente che ai destinatari della propria misura di risposta, quali il Sindaco e il Presidente della Commissione di indagine. Ritengo di dover rilevare, come già ampiamente comunicato in Commissione, la singolarità di tale dinamica, soprattutto in funzione del mandato ricevuto dal Consiglio Comunale, che affidava la conduzione di un'indagine amministrativa e non di un'indagine tale da sconfinare in aspetti di natura penale. Sulla scorta delle indicazioni inizialmente rese dal Servizio Avvocatura, per cui le domande da porre all'ex Sindaco necessitavano che lo stesso fosse preventivamente posto a conoscenza delle dichiarazioni contenute nei verbali, la Commissione riteneva doveroso nell'esercizio delle proprie funzioni ed in via prudenziale, di dover acquisire direttamente da coloro che avevano citato la figura dell'ex Sindaco i necessari chiarimenti. In data 18 dicembre, tramite gli Uffici comunali, ho quindi inviato una lettera con la quale invitavo il Consigliere e Vicepresidente della struttura coinvolta nel verbale a partecipare ad una seduta della Commissione, per approfondire il significato delle dichiarazioni rese durante l'audizione condotta dal Segretario Comunale. In data 2 gennaio da parte della suddetta Vicepresidente ricevevo una telefonata, nel corso della quale mi riferiva di un'inesattezza riportata nella missiva a lei pervenuta, perché l'incontro tra lei e il Segretario Comunale, come riportato nella suddetta missiva e confusamente tutto era citato nel verbale, in realtà non era mai avvenuto. Ha fermamente sottolineato di non aver rilasciato alcuna dichiarazione e quelle rese erano affermazioni individuali, unicamente attribuibili ai dipendenti della sua struttura ascoltati allo scopo, durante le audizioni condotte dal Segretario Comunale. Ha infine rappresentato di aver sottoposto la missiva inviata (quindi la missiva che il sottoscritto le aveva inviato) al legale di riferimento della cooperativa e comunque si rendeva disponibile ad effettuare un incontro, ove avrebbe fornito chiarimenti e delucidazioni sulla gestione di colui che è sottoposto a procedimento penale. Concludeva rappresentandomi che le dinamiche manifestatesi avevano reso la struttura da lei rappresentata parte lesa e manifestava anche la disponibilità del proprio Presidente, se invitato, ad intervenire durante i lavori della

Commissione. In data 11 gennaio ho chiesto di notificare un'ulteriore lettera, con la quale davo atto dell'inesattezza lamentata". Quindi prendevo atto che in effetti la Vicepresidente di quella struttura non era stata in audizione e quindi non aveva reso alcuna dichiarazione in merito (anche se da come è compilato il verbale emerge un attimino di confusione, per cui l'errore si è verificato per questo motivo). "In data 11 gennaio ho chiesto di modificare un'ulteriore lettera, con la quale davo atto dell'inesattezza lamentata e rinnovavo l'invito alla Vicepresidente a prendere parte ai lavori della Commissione. Nell'occasione estendevo la richiesta di partecipazione anche al Presidente di quella struttura, ma nel seguito non è mai pervenuta alcuna risposta di conferma, pur a fronte delle disponibilità verbalmente offertemi". Quindi, questo per rendere chiaro al Consiglio Comunale che da parte della Commissione era emersa la richiesta di convocare persone esterne alla struttura, quindi doverosamente mi sono dovuto attivare per questo motivo, anche se poi la dinamica è quella di cui vi sto parlando in merito. I ringraziamenti finali vanno..., la Commissione ritiene di dover ringraziare tutti i Commissari esterni, in primo luogo per la preziosa ed indispensabile collaborazione prestata. Un ringraziamento ulteriore a tutti i dipendenti, che hanno fattivamente collaborato fornendo tutti gli elementi necessari per condurre l'indagine amministrativa effettuata e garantire conseguentemente la riuscita dei lavori della Commissione ed il raggiungimento degli obiettivi posti. Io penso con questo di aver ampiamente relazionato al Consiglio Comunale in merito alle dinamiche che si sono susseguite ed in merito anche a quanto il Consiglio Comunale aveva affidato alla Commissione perché si esaminassero tutti questi aspetti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Ore 16:00 entrava il Consigliere Marrucci, ore 16:00 anche il Consigliere Affinito. Presenti 15.

Procediamo così come abbiamo condiviso in Conferenza Capigruppo, quindi apriamo la discussione. Se ci sono delle domande da rivolgere al Presidente della Commissione o comunque ai componenti della Commissione stessa le raccogliamo tutte insieme e poi diamo il diritto di replica, altrimenti se ci sono interventi in generale a voi la parola. Non ci sono interventi? Naturalmente capisco che non tutti i Consiglieri Comunali erano a conoscenza della relazione finale, quindi magari qualcuno la sta rileggendo e rivedendo ora un attimo, quindi è giusto che si dia un po' di tempo, anche perché era secretata - diciamo - la relazione finale fino a due giorni fa, per cui direi un attimo di dare la possibilità... Sì, vabbè i componenti della Commissione sicuramente già la conoscevano, però... Consigliere Lago.

CONS. LAGO VALERIO

Grazie. Nel frattempo che magari chi l'ha letta ora per la prima volta magari cerca degli approfondimenti, io faccio delle considerazioni, chiaramente che derivano ovviamente da questa relazione, facendo un sunto molto..., diciamo che va un po' per passi. In realtà qui si è da un lato fatta un'attenta analisi di cosa c'era dietro sostanzialmente, qui si è evidenziato non solo..., allora, da una parte c'è sì un mancato controllo, il mancato controllo è stato evidenziato dal fatto che alla fine l'arresto della persona in oggetto è avvenuto solo a seguito di un'indagine dell'Assessore Rollo, che poi ha avvertito la Guardia di Finanza, giusto Assessore? Ha denunciato alla Guardia di Finanza e quindi..., a dimostrazione che già una azione di controllo sarebbe stata più che sufficiente per evitare che queste azioni, queste... chiamiamole pure ruberie, avvenissero nel corso degli anni. Quindi sarebbe stata sufficiente una semplice azione di controllo, perché non mi sembra che sia stato fatto niente di più. Dall'altro lato si mette a nudo quello che va anche oltre la situazione che ha portato poi alla fine all'arresto del dipendente in oggetto, ovvero una grande ed anche grave disorganizzazione, che non giustifica ovviamente il reato che è stato commesso, però sicuramente pone le condizioni, poneva le condizioni affinché

fossero commesse tutta una serie di irregolarità, che poi hanno permesso al dipendente di poter agire in maniera indisturbata, però è chiaro che quest'azione della Commissione di Indagine è stata molto importante, perché ha chiarito in maniera dettagliata tutti quegli aspetti che sono poi derivati, in maniera quasi esponenziale, da una destrutturazione della macchina amministrativa. Quindi non c'è stato solo in passato - e qui sono anche stabilite le date - una lenta ed inesorabile demolizione dell'apparato amministrativo, che tutt'oggi noi paghiamo, perché costruire è un processo difficile, lento e meticoloso, distruggere è un attimo, distruggere è un attimo, poi ricostruire è ancor più difficile che costruire da zero. Noi siamo ora in questa fase, cioè nella fase della ricostruzione, nella fase della ottimizzazione, nella fase - diciamo - della messa in sicurezza di tutti quelli che sono i processi organizzativi. Io però con questo brusio, Presidente, non riesco a continuare. Quindi, al di là delle responsabilità politiche per mancato controllo, che queste sono più che evidenti, quello che è stato messo in evidenza è proprio questo, cioè una organizzazione direi piuttosto sommaria dell'apparato burocratico del Comune di Cascina e per alcuni tratti in maniera anche un pochino clamorosamente sommaria, perché abbiamo visto che venivano svolte determinate funzioni da personale chiaramente non qualificato e senza una minima organizzazione, cioè organizzazione in senso stretto, non c'era sostanzialmente organizzazione. Il sistema non era organizzato, c'era una persona che sostanzialmente faceva tutto, tutto, quindi questo fa un pochino riflettere su come tante cose siano state fatte e soprattutto ci pone di fronte ad un modello da non replicare e soprattutto un modello da ricostruire. Questo è sostanzialmente il pregio maggiore che ha avuto questa Commissione di indagine, cioè non tanto identificare o ribadire quello che è successo. Io quando fu votato l'ordine del giorno per creare questa Commissione di indagine dissi, in maniera magari anche..., qualcuno la giudicò avventata, perché mi ricordo che ci furono delle reazioni un po'... piuttosto risentire, dissi: "Signori, ma qui è chiaro che c'è stata un'omissione di controllo. Qui è chiaro che qualcuno ad un certo punto, io non dico che l'abbia fatto in maniera premeditata ma l'ha fatto, si è girato ovviamente dall'altra parte". E fui attaccato. Vediamo che era proprio così. Oggi in questa relazione si vede che era chiaramente così, perché lo era già, lo era già, chiaro che una nuova Amministrazione, nuova non tanto in quanto a colore politico, che quello è relativo, ma una Amministrazione che si approciava per la prima volta..., cioè, una parte politica che ci approciava per la prima volta nel ruolo di Amministrazione, dopo neanche un mese si accorgeva che c'era qualcosa che non tornava e sapete bene che dopo due o tre mesi chi subentra in un'Amministrazione ha tante informazioni, ha tante scadenze, ha tante cose da fare, ha tante cose che si accavallano l'una sull'altra, ma nonostante questo apparve subito evidente che in quella Macrostruttura c'era qualcosa che non andava. Quindi se ad una nuova Amministrazione appariva così evidente, quindi se a dei neofiti, perché sostanzialmente di questo si tratta, nel 2016 tutti i Consiglieri e gli Assessori erano neofiti in materia, nonostante questo si accorsero tutti quelli che a principio, a partire dal Presidente della Commissione Cultura e Scuola, all'Assessore e anche..., al tempo c'era l'Assessore della Macrostruttura, si accorsero che c'era qualcosa che non tornava. Quindi io vi dissi: "Qui è chiaro che c'è una grandissima omissione, un mancato controllo", che non giustifica ovviamente la responsabilità individuale e personale, assolutamente no, però era un aspetto quello che si palesava subito. Abbiamo poi avuto conferma che effettivamente le omissioni sono state non dico determinati, ma hanno favorito un comportamento illecito. Detto questo, la disorganizzazione è chiaramente un punto di partenza, perché deve essere..., per noi deve essere un monito, ma nel frattempo ora i mesi sono passati dal momento in cui noi abbiamo cominciato a lavorarci e sono già stati fatti dei cambiamenti e c'è già stata una riorganizzazione in questo senso, quindi ora, poi, in parte l'abbiamo anche sentito in delle Commissioni, però io credo che gli Assessori ci daranno anche una fotografia della situazione attuale, ma sappiamo già che, in virtù di quello che è successo, la Macrostruttura è corsa ai ripari. Questo però non assolve dal dover continuare e perseverare in una attenta

analisi, in un attento monitoraggio non solo per quello che riguarda questa struttura, perché chiaramente quando c'è una cattiva organizzazione i problemi possono nascere ugualmente, anche per errori commessi in buona fede, cioè, non sempre si commettono errori, errori di grande portata solo ed esclusivamente in presenza di malafede, ma anche in presenza di buona fede si possono comunque sia commettere degli errori, qualora non ci sia una struttura adeguatamente organizzata. Un altro pregio della relazione della Commissione di Indagine è stato proprio quello di mettere all'erta l'Amministrazione sui danni, sui possibili danni derivanti da una organizzazione non ottimale. Quindi, concludo dicendo che da questa esperienza negativa per quello che riguarda l'Amministrazione cascinese, tutta l'Amministrazione cascinese, quindi questo include tutti, si debba incominciare a rivedere i vari aspetti della nostra macchina amministrativa e in parte sono già stati rivisti, corretti, ma sicuramente questo sarà un traguardo importante da poter raggiungere negli anni successivi, ovvero quello del ripristino di una ottimale macchina organizzativa, anche perché abbiamo già visto - quando abbiamo trattato la questione delle opere pubbliche - come Cascina sia in sofferenza proprio in funzione di una grave carenza di organico in raffronto ad altri Comuni come il nostro, come Cascina, tutta l'Amministrazione Comunale, quindi tutto il territorio soffre di una carenza organizzativa e di come questa sia indispensabile; chiaramente sappiamo che i tempi non saranno brevi, che c'è bisogno di risorse economiche, però è sicuramente un punto, un obiettivo che questa e le successive Amministrazioni si dovranno porre e mettere come obiettivo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Consigliere Loconsole prego.

CONS. LOCONSOLE CLAUDIO

Salve. Buon pomeriggio a tutti. Volevo fare i miei complimenti ai Commissari della Commissione, io non ero un Commissario, da Consigliere Comunale – diciamo – esterno leggo ora e sento adesso la relazione del Presidente, sono molto contento, cioè indipendentemente dal fatto che è una cosa negativa quella di cui si tratta, ma il lavoro fatto credo sia stato fatto molto bene, sia stato fatto molto nei dettagli. È proprio per questo motivo che credo che sia fondamentale, continuo a ribadirlo, scusate, sarà la quinta volta, continuo a ribadire l'essere fondamentale della Commissione di Garanzia e Controllo, quella che è stata proposta in mozione. Siamo quasi al terzo anno, manca pochissimo al terzo anno, abbiamo superato metà mandato già da un paio di mesi, questa Commissione non viene fatta, potrebbe essere utile proprio per quello che c'è scritto qui dentro, potrebbe essere molto, molto, molto utile. Tra l'altro, ricordo, è stata una mozione presentata dalla maggioranza e noi abbiamo fatto quattro richieste per sapere lo stato di attivazione, ma tutto tace. Detto questo, la domanda principale che volevo fare, perché non conosco questo aspetto, non viene relazionato, era..., ora diceva il collega Lago, parlava di un'analisi iniziata dall'Assessore Rollo, se non vado errato, ha detto questo. Ha denunciato lui, perfetto, perfetto. Quindi la domanda è questa qui, volevo sapere se c'erano state delle segnalazioni, cioè nel senso lui si è mosso e ha denunciato grazie a..., come ne è venuto a conoscenza, se si può dire, non ovviamente chi ha detto, cosa è successo, ma se ci sono state delle segnalazioni, in generale. Se sono state delle segnalazioni e soprattutto se tali segnalazioni – insomma - sono giunte in forma anonima o in forma..., cioè si è palesato qualcuno o se, così, lui ha eseguito dei controlli. È solo questa la domanda.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

La Commissione è stata particolarmente attenta su tutta l'analisi, tutta la relazione che è andata a presentare, come voi vedete non ci sono nomi e non ci sono riferimenti a persone di nessun tipo, proprio perché volevamo tutelare prima le persone, ma soprattutto il Consiglio

Comunale e far sì che si svolgesse a porte aperte e che ci fosse la possibilità che tutti i cittadini conoscessero l'operato, appunto, svolto da questa Commissione d'Indagine. Quindi..., no, no, siccome giustamente gli Assessori non erano né in Commissione né hanno fatto con i capigruppo tutta l'analisi e anche altri Consiglieri - magari che dovranno intervenire - non ne sono a conoscenza, visto, dopo la domanda del Consigliere Loconsole, puntualizziamo che c'è la massima attenzione su quello che ognuno di voi andrà a dire o a chiedere, senza riferimenti a persone, soprattutto la tutela, la privacy e al procedimento penale in corso. Prego.

ASS. VICESINDACO ROLLO DARIO

Buonasera a tutti. Nella Commissione che è stata avanzata, che è stata poi svolta in questi anni, in questi due anni fondamentalmente, io non sono intervenuto, non sono stato chiamato a dare comunicazioni di quello che era successo. In corso so che c'è un altro processo, che ancora non è stato concluso, nei confronti di alcune persone, di soggetti. Le mie dichiarazioni le ho presentate in Tribunale al Giudice, quindi non penso che possa oggi ribadire quello che ho esposto davanti al Giudice. Sono partiti dei controlli, all'inizio quando ci siamo insediati, questo lo posso dire ed è stata una nostra iniziativa.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Certo, è una specie di Commissione, quindi ognuno può...

CONS. LOCONSOLE CLAUDIO

La motivazione per cui ho chiesto questo..., vabbè, ovviamente, diciamo, ascolto quello che ha detto l'Assessore, che ovviamente è corretto quando c'è qualcosa in corso, se ci sono dei procedimenti in corso ovviamente uno è libero di dirlo, di non dirlo, ma non lo capisco benissimo. Chiedevo questo perché nel caso in cui... (ho detto non ne sono a conoscenza), nel caso in cui fossero state delle segnalazioni, soprattutto anonime, no? E sappiamo anche tutta la questione del whistle-blower e varie leggi che sono state..., diciamo di nuova fattura, tipo whistle-blower, no? Penso che lo conosciate. No, sto dicendo, io sto facendo delle ipotesi, non è whistle-blower, ma non mi interessa che lo sia, cioè, nel senso il mio punto era un altro, anche perché mi sto riferendo ad un pezzo della relazione che è stata letta. Whistle-blower, se è stata una segnalazione anonima, se c'è stato un controllo a seguito..., però mi interessava proprio rileggere questo pezzettino che ha già letto il Presidente, che secondo me è molto importante quanto di attualità, dice: "La Commissione sottolinea l'opportunità...". Infatti ora stavo prendendo, mi è venuto di dirlo. Terza parte, a) pagina 7, terza parte a) pagina 7, la a) è in realtà miglioramenti di carattere amministrativo, che fa parte delle proposte di miglioramento e dice: "La Commissione...", sempre ai fini di controllo, no? Ai fini di controllo. Dice: "La Commissione sottolinea l'opportunità che qualsiasi missiva indirizzata all'esterno, seppure redatta da personale dotato di un idoneo profilo professionale, debba essere obbligatoriamente vistata dal responsabile della Macrostruttura. È inoltre necessario che ogni missiva transiti (qui non dice se missiva interna o esterna) attraverso il sistema di protocollazione, in modo che sia possibile verificare in qualsiasi momento tutta la corrispondenza inviata". Quindi dall'interno verso l'esterno, qui ovviamente ci metterei anche dall'esterno verso l'interno, per tutelare quelli che sono poi i dipendenti. È la mia motivazione, non è detto per forza, ci sono dei casi in cui non c'è stato. Comunque, la mia domanda partiva proprio da questa..., partiva dalla lettura di questo pezzo, ecco perché ho fatto questa domanda, poi in futuro spero che sia possibile avere una risposta a procedimenti chiusi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Allora Consigliere Truglio, giusto? Si era prenotata. Poi il Consigliere Bertelli.

CONS. TRUGLIO DEBORA

Grazie Presidente. Allora, volevo fare una domanda, cioè due domande, non avendo il soggetto i requisiti per la sua mansione chi lo doveva vigilare e soprattutto su che base gli hanno dato questa mansione. E poi un'altra cosa, alla pagina 5 dice: "Mi preme far notare a seguito di tale lettura, anche chi non è esperto di profili, mansioni <<ad>> aspetti contrattuali del pubblico impiego, è però in grado di valutare la differenza semantica che distingue gli aspetti di media complessità". Cioè, a cosa si fa riferimento a questa media complessità e elevata complessità. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Consigliere Bertelli, è un intervento o sono delle domande?

CONS. BERTELLI FRANCESCO

No, intervento.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Allora diamo prima il diritto di risposta al Presidente. Prego, Consigliere Poli.

CONS. POLI FABIO

I contratti del pubblico impiego, gli ordinamenti, gli Uffici ed i Servizi, il Testo Unico degli Enti Locali prevede l'articolazione della Pubblica Amministrazione. La Pubblica Amministrazione è organizzata con Dirigenti, le Pubbliche Amministrazioni grosse addirittura sono organizzate con Direttori, con Dirigenti sotto, quindi togliamo le Amministrazioni di un certo rilievo, carattere numerico, come possono essere le Regioni, i Comuni Metropolitan eccetera, quindi ci sono i dirigenti, i funzionari, gli istruttori e poi il personale di categoria B, operai, B differenziata fra specializzati, eccetera. La normativa è chiara e distingue tra aspetti di media complessità e aspetti di elevata complessità. Gli aspetti di media complessità fanno riferimento alle cosiddette categorie C, che possono essere geometri, ragionieri, eccetera, periti. E le categorie C debbono elaborare aspetti di media complessità e possono anche essere organizzate con Unità Operative Semplici, perché c'è una correlazione diretta tra aspetti di media complessità e magari uno sovrintende un'Unità Operativa Semplice, può essere il capocantoniere del Comune, per fare l'esempio, che è una categoria C, un Istruttore Tecnico e comunque sotto di sé... o comunque coordina una Unità Operativa Semplice, che a sua volta ricomprende del personale di categoria B. Poi esistono gli aspetti di elevata complessità, di solito gli aspetti di elevata complessità sono svolti da personale di categoria D, cosiddetti funzionari, è inutile fare le differenze, che prima erano settimi, ottavi ora sono tutti categoria D, D1, Giuridici e D3 Giuridici. Gli aspetti di elevata complessità sono riservati ai laureati o anche a personale diplomato, che comunque accede attraverso concorsi pubblici, pur avendo dell'anzianità, quindi ad esempio ci possono essere ragionieri o geometri, per far l'esempio, prendo due categorie più ricorrenti, che possono anche essere funzionari, ma di solito i funzionari sono tutti personale laureato, perché si presuppone che il loro lavoro sia di elevata complessità e quindi vengono organizzati e gli vengono assegnate delle Unità Operative Complesse, che molto spesso sono dotate di posizione organizzativa, cioè la posizione organizzativa - lo dice la parola - organizza, quindi è come un capo ufficio che organizza una struttura, a quella posizione organizzativa gli viene attribuito una indennità aggiuntiva sullo stipendio, più un'indennità di risultato. Dopodiché al di sopra ci sono i dirigenti, che ovviamente coordinano più servizi. Faccio l'esempio: la nostra Macrostruttura tecnica secondo me ha le caratteristiche perché a capo di questa ci sia un dirigente, perché ha una articolazione che prevede Lavori Pubblici, Ambiente, Edilizia Privata,

Urbanistica, dove a capo ci sono, ovviamente, dei funzionari di categoria D. Solo queste persone e lo dice l'allora Responsabile della Macrostruttura Affari Generali, che ricomprendeva anche l'organizzazione del personale, oggi solo servizio organizzazione del personale, dice che giustifica ovviamente una articolazione, un'organizzazione elaborata nel 2011, certamente non funzionale (come dico io) e con ciò vuol giustificare il fatto che per determinati motivi, di cui la Commissione è anche a conoscenza, per determinati motivi si è voluto attribuire Unità Operative, non solo Unità Operative Complesse a personale di categoria C, ma addirittura, cosa che è inaudita, io penso che se si facesse uno screening di 300 enti pubblici, Comuni, Province, eccetera, di varie dimensioni, non esiste che Unità Operative Complesse, che quindi sono direttamente correlate all'alta complessità, possono essere affidate a categorie C. Qui non solo gli è stata affidata la categoria C, ma addirittura gli è stata affidata la responsabilità del procedimento ed in audizione la responsabile del Servizio Organizzazione del Personale dice: "No, gli si può affidare", dice: "Sì, però non hanno eh...", dice: "Non possono produrre atti con valore esterno". Quindi significa che gli si dà una struttura complessa, chiaramente caratterizzata, che chiaramente dovrebbe avere a capo una persona dotata di un determinato profilo, determinate competenze e poi si dice: "Eh no, ma non poteva", cioè "Non poteva", "Gli si può dare, però non deve prodotti che valgono per l'esterno". In realtà ad una persona alla quale non poteva essere affidata quella struttura perché non aveva il profilo, perché non aveva titolarità di firma verso l'esterno comunque una struttura complessa gli era stata affidata e quindi, in qualche modo, veniva legittimato, forse perché era bravo - come si dice in relazione e come da disposizioni avvenute -, gli veniva affidato di fatto una struttura gli doveva consentire o quantomeno lo legittimava a scrivere all'esterno, cosa che non gli poteva essere consentita. Addirittura in determinate strutture il responsabile del procedimento di solito è anche colui che detiene il PEG, cioè il Piano Economico di Gestione, che a seguito dell'individuazione degli obiettivi di programma, degli obiettivi politici che ogni Giunta redige gli assegna anche il budget di bilancio, per poter raggiungere quegli obiettivi. Poi, in strutture particolarmente complesse di solito sono i dirigenti che poi affidano parte del loro budget ai funzionari con posizione organizzativa che sovrintendono Unità Operative Complesse e addirittura ci sono funzionari con posizione organizzativa dove le Unità Operative Complesse sono particolarmente diramate che su determinati obiettivi, progetti, eccetera li affidano anche un funzionario responsabile, però questi sono casi particolarmente complicati. Questo è quello che avviene qui dentro. Questo è quello che è avvenuto qui dentro. Cioè, la vicenda grave e si può capire, e concludo, che probabilmente io vorrei capire quanti problemi di carattere economico c'erano per eliminare la dirigenza che ha portato ad una totale disorganizzazione e disarticolazione di questo Ente o quanti di quei problemi che hanno portato a partorire un'organizzazione di questa natura derivavano, invece, da alcune aspettative di qualche soggetto inquadrato in veste apicale, ambizioni personali probabilmente, represses, che quindi magari hanno portato ad un modello organizzativo che è tutto, come avete, penso, letto dalla relazione, è tutto all'infuori di ciò che può essere definita una organizzazione, tant'è vero che la Commissione ha condiviso con me di poterla definire una disorganizzazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Consigliere Bertelli.

CONS. BERTELLI FRANCESCO

Grazie Presidente. Io volevo innanzitutto ringraziare anch'io, anche a nome personale e di tutto il gruppo che rappresento i Commissari colleghi Consiglieri Comunali, io Commissari esterni, i dipendenti comunali e soprattutto, lasciatemelo dire, anche il Presidente, Fabio, che più di ogni altro ha dedicato tempo, energie e risorse per giungere alla fine ad un testo finale che è il

più condivisibile possibile. Ricordo, inoltre, che la relazione, che oggi viene esposta in qualche decina di minuti, in realtà è frutto di molte ore di lavoro, alle quali i Consiglieri di tutti i gruppi consiliari si sono dedicati con spirito di servizio e, lo ricordo, anche senza percepire alcun rimborso spese, ci tengo a dirlo. Sono state mattine che noi abbiamo impegnato gratuitamente nell'unico interesse dell'Amministrazione, senza tentativi di strumentalizzazione né da una parte e né dall'altra. Noi non abbiamo mai avuto dubbi sul potere a favore di questa Commissione e di dedicarsi a tempo pieno, nel mio caso anche come Segretario verbalizzante, e possiamo dire ancora oggi che quella scelta è stata giusta. Credo, infatti, che la Commissione abbia svolto un buon lavoro e abbia svolto, in definitiva, un buon servizio, soprattutto perché unanimamente ed in modo trasversale abbiamo riconosciuto, quindi tutti gli schieramenti politici hanno riconosciuto la necessità di un impegno e quindi anche di modifiche e di lavoro, affinché non si verificino più quelle storture che, in qualche modo, hanno permesso di aprire anche degli spazi all'illegalità. Spero che il Consiglio Comunale tutto e soprattutto la Giunta possa recepire le osservazioni riportate nella relazione e metterle in pratica, sarà un percorso lungo, che richiederà pianificazione, richiederà molta attenzione. Tengo a dire che avrà tutto il nostro supporto, perché - come giustamente anche ricordato anche dal Consigliere Lago - quello che è successo ha danneggiato tutti e non solo una parte, quindi ritengo che questa relazione debba rappresentare non un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Altri interventi? Consigliere Chiellini.

CONS. CHIELLINI PAOLO

Grazie Presidente. Mi occorre un chiarimento al Consigliere Truglio, perché capisco la domanda fatta, che è una curiosità che penso abbiamo un po' tutti, perlomeno chi non è dentro la materia, però quelle affermazioni che sono nella relazione conclusiva, su quel punto, sono a nome personale del Presidente. È un punto che io non ho mai condiviso, perché io ritengo che non sia la categoria a fare l'onestà o la disonestà della persona. Qui si trattava di capire perché una persona, qualunque fosse il suo inquadramento, si era comportata in maniera illecita, per cui il problema se fosse o non fosse inquadrato nella giusta categoria a me interessava veramente poco e per quanto riguardava questo punto stavo alle dichiarazioni rese in Commissione, che reputavano idoneo a svolgere una Unità Complessa e non si parlava di media o alta complessità, non capisco dov'è il limite fra media e alta e neanche mi interessa capirlo in questa circostanza. Per cui, dico, la domanda che ha fatto il Consigliere Truglio è legittima, è la domanda che chiunque di noi potremmo fare, la risposta che ti arriva ti arriva da una persona e non dalla Commissione che ha lavorato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Altri interventi? Prego Assessore Cosentini.

ASS. COSENTINI LEONARDO

Buonasera. Grazie Presidente. Mi corre l'obbligo di intervenire, e con piacere intervengo, perché ovviamente si tratta di una questione che investe, che ha investito direttamente l'Assessorato del quale mi occupo. Sono stato componente della Commissione, mi sono, poi, ovviamente dimesso per incompatibilità legata all'incarico di Assessore, quindi ho seguito per una fase direttamente i lavori. Anch'io ci tengo a ringraziare tutti i componenti della Commissione, a partire dal Presidente e tutti i Consiglieri che ne hanno fatto parte, perché effettivamente il lavoro è stato - insomma - intenso. Questa è una vicenda di carattere, come dire, personale che è grave, diciamo una gravità che investe più profili, profili di carattere penale

(che sono in corso di accertamento), profili di carattere tributario, profili di carattere contabile, profili di carattere anche civile. Non era compito e sicuramente non è compito di una Commissione d'indagine sostituirsi alla Magistratura, né mai c'è stata questa velleità, però mi piace sottolineare il fatto che da questa vicenda (come qualcuno ha già detto) si possa trarre qualcosa di buono. Questa è una vicenda, ripeto, di una gravità assoluta, che afferisce probabilmente ad una responsabilità di carattere personale, come lo è responsabilità penale, però tocca (come dire) una serie di nervi scoperti, che sono da una quello dell'organizzazione di questo Ente, che sappiamo tutti essere pesantemente sottodimensionata. Mi confrontavo l'altro giorno con un amministratore del Comune di Pisa, il Comune di Pisa ha 90 mila abitanti ed ha quasi 600 dipendenti comunali. Noi siamo 47 mila abitanti, ne abbiamo 187, quindi questo da già un po' la dimensione della situazione nella quale siamo. Oltre ad una questione di carattere numerico sicuramente soffriamo di una scelta, che è venuta dalla precedente Amministrazione, che di fatto ha completamente appiattito la struttura amministrativa verso il basso, quindi il fatto che non abbiamo praticamente più figure dirigenziali, nonostante siamo un Comune di 47 mila abitanti, il secondo comune della provincia, come ricordava prima il Consigliere Poli, ci troviamo di fronte ad una gestione amministrativa che non è semplice di per sé, ma non lo è soprattutto in quei settori come quello della scuola (del quale mi occupo) e della cultura, ma non lo è, ad esempio, anche nei settori, abbiamo detto, Lavori Pubblici, Ambiente, Edilizia Privata, Urbanistica. Quindi vi rendete conto che la complessità è notevole e l'organizzazione della macchina non aiuta, non aiuta nonostante ci siano - come dire - tantissime, diciamo, figure professionali sicuramente adeguate nel ruolo che svolgono, ma che sono non sono messe nelle condizioni, spesso, di poter dare il meglio di sé. Vi faccio questa confidenza per darvi un po' anche il metro della..., diciamo il termometro della situazione, quando mi sono insediato come amministratore ho voluto ovviamente incontrare i dipendenti e il mio settore era un settore, diciamo, come dire, particolarmente sensibile diciamo alle richieste che da sempre vengono quando c'è - come dire - un nuovo amministratore che arriva a fare proprio, diciamo, no, richieste, domande e questo settore, appunto, Socio-Culturale è stato travolto da uno tsunami, ha praticamente vissuto un paio d'anni circa con la Guardia di Finanza accanto e capire bene che lavorare in queste condizioni non è semplice. I dipendenti poi, tra l'altro, che si sono (come dire) avvicinati nel tempo in quella struttura, sono praticamente quasi tutti neofiti, quindi arrivano in quel settore provenendo per lo più da altri settori, quindi difficoltà che si aggiungono anche ad altre difficoltà, però la prima cosa che mi hanno chiesto sapete qual è stata? Io gli ho chiesto, dico: "Scusate, ma se voi doveste fare un elenco della spesa e doveste dire: <<Assessore, lei si impegna su questa cosa>> qual è?", sapete cosa m'hanno chiesto? M'hanno chiesto il sistema informatico, perché questo servizio lavorava sempre a mano e tutt'oggi, purtroppo, in alcuni casi lavora a mano, nel compilare le graduatorie, nello stilare l'elenco degli ammessi ai contributi, quindi una cosa allucinante, allu ci nante. Quindi l'impegno è stato in questa direzione, ve lo posso anticipare, lo confermerà anche l'Assessore al Bilancio, perché abbiamo condiviso questa scelta, con varie, diciamo, come dire, ipotesi di intervento abbiamo acquistato un nuovo sistema informatico per quel servizio. È un impegno di circa 20 mila euro, se non ricordo male, è una spesa di investimento di circa 20 mila euro, che però - come dire - ritengo ben spesi in questo caso, perché ci permettono innanzitutto una gestione informatizzata di questi servizi e non più manuale, perché ovviamente lavorare sul manuale in questi settori..., noi abbiamo una popolazione scolastica che, insomma, muove centinaia e centinaia di unità, non è che stiamo parlando di 50 bambini. Vi rendete conto che ogni volta che si va a parlare di trasporto scolastico, più che di mensa scolastica, più di asili, scuole elementari, scuole medie e tutto quello che ruota intorno al mondo della scuola e dover gestire questi numeri manualmente è da folli e ovviamente l'errore ci sta, l'informatizzazione sicuramente secondo me aiuta. Un altro aspetto che forse non è stato evidenziato, ma che io invece mi pongo all'attenzione, perché è un

problema che mi sono posto e che pongo anche al Consiglio Comunale, è quello di razionalizzare (ne abbiamo parlato anche con l'Assessore Rollo di questo e con gli Uffici) le voci di spesa e le voci dei capitoli di bilancio, perché abbiamo notato che la distribuzione delle risorse che ruotano intorno al mondo della scuola soprattutto e che provengono da livello regionale, da livello comunale, da livello nazionale, spesso transitano in una miriade di capitoli di spesa che sono assolutamente incomprensibili. Io ve lo confesso, ora è quasi un anno, sono quasi al giro di boa che sono lì e ho ancora difficoltà a capire da dove si attingono le risorse, da quale voce di capitolo di bilancio del Comune di Cascina si riescono a reperire risorse che finanziano interventi nel mondo della scuola, è una giungla. Io parto da un presupposto, che anche le cose più complicate possono essere gestite in maniera semplice, anzi devono essere gestite in maniera semplice. Nella complessità, nella fumosità, nella non chiarezza delle cose non solo ci sta l'errore, ma ci può stare anche la corruzione, come abbiamo visto, per cui il compito prossimo degli Uffici, che abbiamo chiesto, è quello di condividere con la Giunta la razionalizzazione delle voci di bilancio su questi aspetti, perché i soldi pubblici vanno spesi bene, ci deve essere trasparenza e perché ci sia trasparenza ci deve essere chiarezza, ci deve essere semplicità, cosa che ad oggi purtroppo, purtroppo, ripeto, non c'è. Però siamo intervenuti sulla parte, diciamo, informatica, perché la parte informatica ritenevamo fosse una priorità, condivisa anche con gli Uffici, interverremo anche con le voci bilancio, perché anche questo aspetto - secondo me - non è di secondaria importanza, in modo che ci sia la possibilità veramente di un controllo a 360 gradi sempre. Colgo poi l'invito, positivamente, di condividere con la Commissione Scuola e Cultura la convocazione della Commissione ad inizio anno scolastico, per avere la massima trasparenza nella gestione delle liste, nell'affidamento dei servizi, per cui mi trovate assolutamente d'accordo in questo e totalmente disponibile. Poi, ovviamente, ripeto, come diceva giustamente il Consigliere Bertelli, questa è una ferita per il Comune perché ha colpito tutti, ma soprattutto ha colpito le famiglie, i bambini. Non ci scordiamo che tutta questa vicenda alla fine si è risolta con disservizi nei confronti delle famiglie, che magari sentivano che a Cascina non c'era posto, perché faceva comodo che a Cascina si dicesse che non c'era posto per i bambini e magari si mandavano da tutt'altra parte del Comune. È successo purtroppo questo, mi auguro che non succeda più, sicuramente saremo vigili, perché colpire le famiglie, colpire i nostri bambini è, credo, un atto infame, passatemi il termine, ma penso veramente che lo sia, non che negli altri settori possa succedere o si giustifichi, ci mancherebbe altro, però ritengo che sia di una gravità assoluta quello che è successo e, ripeto, apprezzo il coraggio che c'è stato fin dall'inizio da parte della Giunta nel mettere a nudo queste criticità. Certo, non posso non rilevare che sia quantomeno... non dico strano, ma comunque singolare che questa situazione si sia protratta per così tanto tempo senza che nessuno si accorgesse di nulla, questo è veramente..., è veramente..., come dire, lascia perplessi. Però, ripeto, l'obiettivo della Commissione, della relazione è quello di guardare avanti, di guardare al futuro in un senso positivo, quindi cerchiamo di essere - come dire - ottimisti. L'organizzazione dell'ufficio, pur con la carenza di organico che vi ho detto, strutturale, è comunque già ad oggi tagliata in modo tale da garantire una pluralità di controlli e comunque un affidamento delle competenze sulla base di quelli che sono i ruoli, divisi tra posizioni organizzative apicali e Unità Operative, dalle semplici alle complesse, quindi questa organizzazione, pur con le difficoltà del caso, ad oggi c'è. Si aggiunge una riorganizzazione da un punto di vista informatico. Si aggiungerà una riorganizzazione da un punto di vista contabile, per una maggiore chiarezza e trasparenza nella gestione di tutti questi, diciamo, soldi che girano, che tra l'altro non sono neanche pochi abbiamo visto e che devono essere, appunto, tracciabili, però, ripeto, nella massima trasparenza e semplicità. Poi se ci fossero ulteriori suggerimenti da parte del Consiglio, da parte dei Commissari (anche a livello di Commissione) su come migliorare il controllo ed il monitoraggio dei servizi che erogiamo come Amministrazione, sapete, insomma, io ascolto sempre tutti volentieri e siamo disposti a

migliorare sempre i servizi, che tra l'altro, poi, ricadono sulle famiglie e sui nostri bambini. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Altri interventi? Segretario. Voleva intervenire prima il Consigliere Poli? Prego, Consigliere Poli. Poi lascio la parola al Segretario per una puntualizzazione. Segretario, prego.

SEGRETARIO GENERALE DR.SSA PRIORE ROSA

In realtà, come tutti sapete, anch'io sono venuta a conoscenza della relazione solo nel momento in cui si è insediato stasera il Consiglio Comunale e mi preme far conoscere non soltanto ai componenti la Commissione, ma anche al Consiglio Comunale quale è stata l'azione del Segretario Generale del Comune di Cascina quando la stampa ha iniziato a divulgare le notizie di questo reato praticamente. Ho ritenuto di visitare tutte le strutture, perché la situazione che mi si era presentata è stata dal mio punto di vista definita abnorme e dunque ho fatto visita, con l'allora responsabile posizione organizzativa, a tutte le strutture, per dialogare con queste strutture e per capire come fosse stato possibile una situazione di una tale abnormità. Riferisco all'Amministrazione di Cascina in questo momento, al più alto consesso democratico che è il Consiglio Comunale, al Sindaco l'ho già fatto nell'immediatezza, che tutte le strutture hanno salutato con molto piacere la visita, dicendo anche, alcuni: "Siamo felici di poter parlare con qualcuno, di poterci esprimere, di poter esprimere quello che è successo". E dunque questi colloqui sono stati trasfusi in dei verbali che sono stati letti dai soggetti che le strutture ci facevano trovare a disposizione per questa cosiddetta indagine conoscitiva, quindi sono stati redatti, inviati per eventuali correzioni, modifiche e quant'altro e sottoscritti oppure, in alcuni casi, sono stati sottoscritti anche, diciamo nell'immediatezza. Per cui a pagina 9 della relazione, come il Presidente Consigliere Poli ha riportato precisamente, io leggo un..., diciamo una..., mi si consenta, un'estrapolazione da un verbale, ora la questione è questa, noi siamo andati nelle strutture...

CONS. POLI FABIO

Me la legge per favore?

SEGRETARIO GENERALE DR.SSA PRIORE ROSA

"La questione era stata evidenziata dal Presidente e dal Consigliere della struttura affidataria del servizio all'ex Sindaco in un incontro durante il quale sono stati segnalati i su esposti problemi e anche altri". Ora, quando siamo andati nelle strutture abbiamo trovato delle persone, noi abbiamo fatto delle telefonate, abbiamo preso degli appuntamenti e abbiamo anche spiegato, personalmente ho spiegato la motivazione della visita alla struttura, noi abbiamo trovato dei soggetti che si sono qualificati e dunque il verbale è stato fatto sulla base delle affermazioni che i soggetti che abbiamo trovato nelle strutture, che si sono qualificate, hanno reso, che sono le stesse persone che hanno sottoscritto il verbale. Quindi, qui è riportato esattamente, diciamo estrapolato dal verbale, giustamente e opportunamente, però poi quando..., cioè, chiunque può prendere visione, ovviamente, trattandosi di atti riservati, i Consiglieri ne fanno l'uso per legge, di conseguenza è evidente che se un soggetto mi dice alcune cose e me le sottoscrive si assume la responsabilità di quello che dice, perché qui quando c'è scritto "Sono stati segnalati i su esposti problemi e anche altri", ora opportunamente si riporta che il responsabile pro tempore della prevenzione e della corruzione dell'epoca ha affermato alla Commissione che in questo verbale ci sono delle affermazioni ambigue e fumose dalle quali possono emergere circostanze aventi una rilevanza penale.

CONS. POLI FABIO

L'ha scritto. Dottoressa l'ha scritto.

SEGRETARIO GENERALE DR.SSA PRIORE ROSA

Lo so Consigliere Poli. Lo so benissimo. Dico, ma se le circostanze so..., le affermazioni sono fumose e ambigue sono affermazioni fatte da soggetti terzi, non può essere chi riceve le affermazioni che dà la spiegazione. E oltretutto mi dispiace, come dire, dover dire che il Segretario Generale del Comune di Cascina è sempre presente e magari forse poteva essere opportuno essere ascoltato in Commissione, se c'era la necessità di un chiarimento. Naturalmente il Segretario Generale di Cascina si è vista arrivare una lettera dove si chiede spiegazioni su affermazioni fatte da altri, affermazioni fumose fatte da altri, che possono dare rilievi penali e il minimo, il minimo sindacale è chiederle ad altri, se poi quegli altri che hanno fatto le affermazioni hanno fatto delle affermazioni, come io leggo nella relazione, la Presidente ha risposto, dice: "L'incontro è avvenuto tra il Segretario Comunale... e non fra il Segretario Comunale e me" e nel verbale non c'è scri... c'è scritto fra chi è intervenuto il verbale e ha sottolineato di non aver rilasciato alcuna dichiarazione, "quelle rese erano affermazioni individuali, unicamente attribuibili ai dipendenti della struttura ascoltati allo scopo". Allora, sono i dipendenti che abbiamo trovato nella struttura che a domande hanno risposto, perché una delle domande normali da fare in queste circostanze: "Ma scusate, voi questo disagio che avete provato nei confronti di questo dipendente del Comune di Cascina lo avete mai esternato alla posizione organizzativa? Lo avete mai esternato ad un Sindaco o un Assessore di riferimento?" e la risposta dei soggetti che erano alla audizione è stata questa, se è fumosa si va a chiedere ai soggetti, non si va a chiedere a chi li ascolta e li riporta. Ecco la ragione per cui poi il Segretario Generale del Comune di Cascina ha risposto: "Io non ho nient'altro da aggiungere". E se il responsabile della prevenzione e della corruzione pro tempore aveva la necessità di chiarimenti in ordine al fumo l'avrebbe dovuto chiedere solo ed esclusivamente ai soggetti che avevano reso le dichiarazioni. Io mi fermo qui. Mi riservo in qualsiasi momento di dare tutte le informazioni, tutti i verbali che esistono in ordine all'argomento e dico mi fermo qui, perché io la leggo adesso, l'ho ascoltata dal Presidente della Commissione, però ribadisco un concetto, che il Segretario Generale del Comune di Cascina è sempre presente a Cascina e forse, insomma, nella circostanza, oltre ad avere sentito altri soggetti, poteva anche essere sentito, per chiarire questo aspetto che pare dal verbale sia stato ambiguo e fumoso. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Consigliere Poli.

CONS. POLI FABIO

Allora, al di là delle questioni e delle sottolineature personali, a cui poi arriverò, io voglio partire da una riflessione, intanto voglio ringraziare anch'io il Consigliere Bertelli, che nonostante la posizione politica, ma anche la posizione (col collega Funel ne abbiamo parlato tante volte) che ha assunto, perché l'abbiamo incaricato di fare il Segretario della Commissione, quindi non era certamente un compito facile, ha, secondo me, sintetizzato bene e ha distinto l'aspetto che ha caratterizzato la ricerca che la Commissione ha condotto e sulla scorta di ciò che il Consiglio Comunale gli ha affidato. Quindi faccio mia quella dichiarazione, per cui speriamo tutti che questa relazione, forse lunga, forse un po' troppo articolata, rappresenti un punto di partenza e non un punto di arrivo perché situazioni come quella che si sono verificate non ledono solo l'immagine di una parte dell'Amministrazione, ledono complessivamente l'immagine di tutta l'Amministrazione e quindi attivare procedimenti, sistemi di controllo, ma soprattutto modelli organizzativi che possono prevenire questo è un compito della politica. Io devo anche

sottolineare, però, perché tutte le volte non c'è mai modo di voler rappresentare le cose..., anzi io voglio ringraziare i colleghi, perché tutti si sono espressi in maniera abbastanza unitaria nel riconoscere la bontà del lavoro svolto, però c'è sempre la mosca cocchiera e lo vedo laggiù che ride, la vedo la mosca cocchiera che ride e che tutte le volte vuol distinguere, però le sue distinzioni, debbo dirlo, ma lo dico quasi con affetto e con rispetto, forse in tono scherzoso, al di là dell'argomento, per l'amicizia che condividiamo. La Commissione addirittura aveva concluso i propri lavori a luglio dell'anno scorso e grazie anche all'apporto dei Commissari esterni aveva individuato esattamente quelle problematiche che avevano portato a ciò che poi - in qualche modo - è avvenuto. Quindi da luglio ad oggi, anzi da fine giugno, eh? O forse da metà giugno ad oggi la Commissione ha dovuto limare la virgola, il punto e come diceva Totò forse anche il punto e virgola, perché comunque sia non si traguardava la sostanza, ma si traguardava sempre una serie di aspetti interpretativi, eccetera. Questo lo dico perché di ciò ne sono stato..., cioè, ciò a me è profondamente dispiaciuto, perché un conto era aver prodotto al Consiglio Comunale un lavoro ben otto mesi fa, magari anche prima di quello che poi è emerso sotto il profilo penale, anche perché noi le nostre individuazioni le avevamo fatte, pur essendo il nostro un lavoro caratterizzato da un'indagine di carattere puramente e squisitamente amministrativo. Mi dispiace che anche stasera la mosca cocchiera ha voluto fare la differenziazione e soprattutto mi dispiace che queste puntualizzazioni avvengano anche a seguito delle legittime domande che uno dei Consiglieri, che ovviamente si occupa di altre cose, per cui certe dinamiche gli possono sfuggire, giustamente e legittimamente - dico io - ha avanzato. Allora, quello che voglio in qualche modo rimarcare è che non c'entra assolutamente nulla dire che non è la categoria che non fa la differenza sull'onestà della persona, questo è assodato. Il problema è un altro, io ho ritenuto, e spiegherò perché, di dover fare tutta una serie di accenni che inizialmente erano stati posti come elaborazione della Commissione, poi li ho dovuti ricondurre ad affermazioni personali, ma quella affermazione personali ho ritenuto di farle perché è ovvio che ritenevo di dover fornire una serie di elementi esplicativi, che mettessero i Consiglieri Comunali che non si occupano di queste cose, che sono a volte particolarmente arcigne e difficili anche per chi si occupa e per chi lavora nella Pubblica Amministrazione, quindi di mettere i Consiglieri Comunali o perlomeno di renderli quantomeno edotti di certe dinamiche. Quello che sfugge però, sempre nascondendosi dietro a queste situazioni, che io ritengo molto di forma superficiale e non di sostanzialità, è che quando si attribuiscono incarichi perché si ritiene capace molto probabilmente, poi, è difficile effettuare i controlli da parte di quel personale che l'attribuisce, perché faccio l'esempio, se ci fosse un..., faccio un esempio esplicativo, perché può sembrare riduttivo, ma estremamente calzante, se ci fosse un infermiere in ospedale, che poi si laurea in Medicina, ma il cui ruolo rimane quello dell'infermiere non si può pensare che quella persona, siccome si è anche laureata, può andare in corsia e curare i pazienti o può entrare nella sala operatoria e procedere con degli interventi, perché il suo ruolo è quello, perché nella Pubblica Amministrazione ognuno ha compiti e responsabilità precise sancite dalle forme contrattuali e dai regolamenti di organizzazione. Quando non si tiene conto degli inquadramenti spesso e questo è successo anche in passato e io ho visto che queste vicende... Però... No, ho capito Elena... Queste vicende le ho vissute sia nei vari enti che ho conosciuto e forse queste sono successe anche a Cascina. Molto spesso quando non si tiene conto degli inquadramenti (e questo è un caso specifico e calzante) ci sono persone che vengono incaricate in maniera fiduciaria, non perché hanno quell'inquadramento e quel livello di responsabilità di cui debbono rispondere, in maniera fiduciaria, perché forse sono in qualche modo contigue alla politica, forse sono contigue a qualche personaggio politico e quando si affidano compiti a persone che non hanno quel tipo di responsabilità e non hanno quel tipo di inquadramento, ma solo perché magari contigue e fidate, eh? Una parola brutta ma comunque percepibile, succede che questo diventa dirompente non solo per l'organizzazione di cui fanno parte, perché gli altri colleghi, che magari hanno compiti e

responsabilità ben precise e che vedono altri che non hanno né compiti e né responsabilità, ma a cui gli vengono affidati dei ruoli fuori da ogni forma legale di organizzazione e di inquadramento, sicuramente questi aspetti diventano dirompenti in quella struttura e diventano ancora più dirompenti probabilmente per chi dirige quella struttura, perché si rende conto di non poter - in qualche modo - esercitare forme di controllo su persone che probabilmente riferiscono ad altri e che passano sopra alla testa di coloro che hanno una responsabilità di quella struttura. Questa è la motivazione per cui non si può accettare quello che dice il collega Chiellini. L'Unità Operativa Complessa a determinate persone non poteva essere affidata prima, non può essere affidata oggi e non potrà essere affidata domani. Probabilmente quella persona se effettivamente vantava quelle lauree, eh? Bastava anche la triennale, invece anche la magistrale si è voluto inventare e anche con lo stesso voto di laurea, pari pari uguali, avesse fatto il concorso e aveva i titoli per poter essere inquadrato in categoria D probabilmente, allora, poteva svolgere quel ruolo, invece veniva svolto e non si sa perché, perché non gli competeva. Produceva atti inefficace e probabilmente, se si andasse a vedere fino in fondo, meno male è uscito quello che è uscito, perché probabilmente non poteva nemmeno essergli - in qualche modo - attribuita la responsabilità di quegli atti a lui, perché non poteva produrli, perché non aveva un inquadramento tale che gli consentisse di poter produrre atti con valenza esterna. Quindi complessivamente perché abbiamo parlato dell'organizzazione, perché cose di questa natura diventano dirompenti, per i colleghi della porta accanto, accanto di postazione, di scrivania e probabilmente anche per chi dirige questa struttura, perché sa di avere persona o persone che in qualche modo non può controllare, perché rispondono a persone diverse e a logiche diverse, che probabilmente passano anche sopra la testa degli stessi responsabili che dirigono. L'altra cosa che voglio sottolineare all'Assessore Cosentini, allora Commissario esterno della Commissione d'Indagine, la relazione, anche grazie al Commissario esterno che è intervenuto e che si occupa in particolar modo di aspetti economici e finanziari, ha individuato esattamente dov'è stato il problema. Il problema, al di là della miriade di capitoli di bilancio, eccetera, il problema è che qui i contributi si gestivano come corrispettivi, volutamente, perché il contributo (come abbiamo detto) no? Qualsiasi comitato, la Pro Loco, dice: "Si fa quest'iniziativa, quanto mi potete dare di contributo". Il contributo gli dà il contributo e viene fatta l'iniziativa. Il corrispettivo è un'altra cosa, viene l'azienda che sistema le lampadine, realizza la bitumatura stradale o va a sistemare l'infisso alla scuola e c'è il corrispettivo. In questo caso il personaggio utilizzava il contributo come corrispettivo, perché evidentemente c'era la Responsabile che probabilmente non lo so se aveva distinto tra contributo e corrispettivo e utilizzando il contributo come corrispettivo questo gli consentiva poi, no? Siccome il contributo se poi si utilizza tutto, non si restituisce..., gli consentiva di utilizzarlo con comunicazioni false, non codificate, che non passavano per il Protocollo, che andavano per mail ordinaria, poi, per fortuna, le mandava le mail anche dal computer del Comune, quindi in qualche modo la traccia rimaneva, perché poi gli consentiva di richiamare quelle persone e dirgli: "Guarda ti ho dato 3 mila, ma ti dovevo dare 2 mila e 5, quindi 500 li devi restituire e non li restituire al Comune, li restituisci al soggetto esattore", no? Quello incaricato degli equilibri. Quindi questo è, non è vero ma questo è quello che emerge dal caso. È vero che lui utilizzava dei contributi...

ASS. VICESINDACO ROLLO DARIO

...(incomprensibile)...

CONS. POLI FABIO

Però, Assessore Rollo, io, voglio dire, se lei vuol polemizzare io sono in grado di polemizzare e lo sa bene. Io dico solo...

ASS. VICESINDACO ROLLO DARIO

...(incomprensibile)...

CONS. POLI FABIO

No, ma lei voglio dire, sennò vuol sempre fare il primino della classe. Io sono qui tranquillamente a dirle: guardi, allora, questo è quello che è emerso, che il contributo veniva utilizzato come corrispettivo, perché a questa persona gli consentiva di dire alle persone che erogano un servizio, che quel servizio gli era stato pagato di più e quindi dovevano restituire i soldi, essendo un contributo non c'era bisogno di fare le verifiche a capitolo di bilancio. Quindi, quello che gli voglio raccomandare Assessore Cosentini è che, eventualmente, metta su un sistema, come dice la relazione, di controllo oggettivo e puntuale dei contributi e soprattutto di verificare anche se quel contributo forse è maggiore di quello che effettivamente hanno speso, perché se quello chiede il contributo con quali armi il Comune va a verificare, a differenza di quello che si dice, che gli sono stati erogati magari 6 mila euro e quello ne ha spesi 2 mila e 5, quindi magari sarebbe opportuno da parte di quel comitato riversare i 500 euro residui al Comune, proprio perché non è un corrispettivo. Ora, per quanto riguarda l'ultimo aspetto, io ho ritenuto doveroso, a seguito dei verbali che la Dottoressa Priore ci ha fornito e che oggettivamente debbo riconoscere essere stati anche una discreta traccia per poter iniziare i lavori della Commissione, posso? Allora dicevo, debbo riconoscere che i verbali che la Dottoressa Priore ci ha fornito hanno rappresentato un elemento fondamentale e una traccia che ci ha consentito di dare avvio ai lavori della Commissione, puntando soprattutto alla verifica dei problemi di carattere organizzativo, che hanno (in qualche modo) caratterizzato questa situazione. Voglio chiarire un aspetto, che ovviamente la Commissione, che comunque era fatta..., e era composta e fatta da diverse sensibilità politiche, nel momento in cui ha letto certe dichiarazioni rese, insomma, ovviamente le differenziazioni il carattere politico sono incominciate ad emergere, quindi sono state avanzate delle richieste perché si andasse ad approfondire se effettivamente alcune dichiarazioni, che si riferivano alla sfera politica, erano vere o no. Lei capisce che rispetto a coloro che noi avremmo dovuto convocare..., già la difficoltà di convocarli, perché ormai sono persone che non hanno ruoli istituzionali, cittadini privati, ma soprattutto la pericolosità era quella, a seguito anche di quanto suggerito dall'avvocatura, che quelle persone se fossero state convocate e se la Commissione le avesse convocate sulla scorta dei verbali che lei ci ha reso, probabilmente potevano anche dire: "Avete interpretato in maniera sommaria per sollevare un polverone politico e quindi io mi sento diffamato". E questo avrebbe sicuramente esposto il Presidente e la Commissione a qualche querela. Io posso prendere la querela io, ma non me la sentivo certamente di coinvolgere la Commissione e questo gliel'ho spiegato e spero che i colleghi Commissari me ne diano atto di questo. La cosa che oggettivamente m'ha disturbato è che quando, a seguito di questa necessità di comunicare con l'Avvocatura, l'Avvocatura risponde a me e anche al Sindaco per conoscenza e dice: "Riteniamo che su queste affermazioni ci siano aspetti di natura penale". Noi riceviamo la sua lettera, nella sua lettera si dice: "Questo è ciò che è avvenuto, secondo me non è così e ritengo di non avere alcunché da aggiungere, nel caso se volete mandatelo al legale incaricato di seguire il procedimento penale, al Sindaco e al Presidente della Commissione". Questo oggettivamente m'ha disturbato, per il fatto che la Commissione ha sempre ritenuto di dover condurre un'indagine che esulasse dagli aspetti penali. Allora, se l'Avvocatura dice: "Ci sono aspetti penali", lei non può coinvolgere me e il Sindaco, poteva coinvolgere il legale che segue il procedimento penale, ma non me e il Sindaco, che abbiamo ricevuto e dato un incarico di tipo diverso alla Commissione. Questo è l'aspetto. Quindi l'accento è quello, tant'è vero che poi la lettera che è stata inviata a quella struttura che ha reso quelle dichiarazioni, la dichiarazione era stata letta male, perché il Consigliere e Vicepresidente sembra che sia intervenuta, poi invece si

va a vedere le firme e sono intervenuti solo tre soggetti di quella struttura, che nulla avevano a che fare con la figura della Consigliere, attuale Vicepresidente, quindi io ho dovuto mandare una lettera, giustamente, di rettifica, dicendogli: “Guardi, lei ha ragione, però siccome mi dice che si ritiene parte lesa e dice che dovrebbe intervenire il suo Presidente, porte aperte, se vuol venire e ci vuole, in qualche modo, raccontare, rendicontare in merito questo sicuramente fa piacere anche alla Commissione che su questo aspetto aveva focalizzato e, insomma, era entrata un attimo in ebollizione, perché c’erano delle curiosità e degli appetiti che ovviamente sotto il profilo politico sono di facile comprensione”. Quindi l’aspetto è esattamente questo, senza voler attribuire nessuna responsabilità. Io ho ritenuto solo di dover sottolineare che secondo me..., odddio, magari invitare l’avvocatura a sottoporre la questione anche al Sindaco e al Presidente era fuori luogo, bastava che lei si limitasse, dicesse: “Se poi ritenete questo sottoponetelo...”. Ecco, perché questo andava contro, lo ripeto, l’indirizzo che il Consiglio Comunale ci aveva dato. Spero che almeno questo le sia maggiormente chiaro. Io a questo punto non ho nulla da aggiungere, penso che tutti quegli aspetti abbiamo cercato di rappresentarli nella maniera più opportuna, più puntuale e più precisa, di aver dato un contributo importante, non solo ad analizzare la vicenda, ma soprattutto a mettere in evidenza che la struttura così come esiste oggi in questo Comune non consentirà a nessuno, non consentirà a nessuno di raggiungere traguardi importanti, come abbiamo dichiarato. Cioè, si potranno avvicinare Amministrazioni che hanno le idee migliori, ma quelle idee difficilmente potranno essere portate a compimento e ad attuazione con una struttura di questa natura, che non ha eguali nel panorama delle Pubbliche Amministrazioni a noi vicine.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Lascio la parola al Segretario e poi chiudiamo.

SEGRETARIO GENERALE DR.SSA PRIORE ROSA

Io ho ascoltato il Presidente della Commissione con molta attenzione e riprendo un pezzettino, perché il Presidente della Commissione ha spiegato benissimo ove dice che “Ritengo di dover rilevare, come già ampiamente comunicato in Commissione, la singolarità di tale dinamica, soprattutto in funzione del mandato ricevuto dal Consiglio Comunale”. Io, Presidente, faccio sempre presente che se... io ho trovato singolare che il responsabile della prevenzione e corruzione pro tempore trovasse ambigue e fumose delle dichiarazioni che sono rese da altri e che ne chieda al Segretario Generale la spiegazione. Io ho trovato singolare questo, però il Segretario Generale era disponibilissimo a fornire alla Commissione tutte le spiegazioni del caso e non avrebbe avuto bisogno di scrivere quanto è lapalissiano, cioè se avete dei chiarimenti da chiedere chiedeteli ai soggetti che hanno reso le dichiarazioni. Tutto qui, per il resto comprendo tutto. E come lei ha appena detto, sia per il Presidente la Commissione, per i componenti la Commissione, per l’Amministrazione Comunale altri che spiegano, che spiegano che vengono chiamati a spiegare volontà degli altri oltre incorrere “Hai capito male. Hai detto così. Hai detto colà”, e vale per tutti, non vale soltanto per il Presidente la Commissione, per i componenti la Commissione, per il Consiglio Comunale, per il Sindaco e quant’altro, io ho trovato singolare, come lei ha trovato singolare l’affermazione del Segretario, io ho trovato singolare che si chieda la spiegazione di cosiddette affermazioni cosiddette fumose a soggetti che non li hanno resi ma ad altri che li hanno soltanto verbalizzati e che comunque il Segretario Generale sarebbe stato ben lieto di..., anzi mi aspettavo un invito nella Commissione, ma evidentemente non è arrivato. Comunque grazie.

CONS. POLI FABIO

L'ultima puntualizzazione, il Segretario Comunale sa che è stato invitato in Commissione più volte, è venuto, ci ha fornito dei documenti anche fondamentali e necessari, lo ripeto, per la conduzione dell'indagine. A seguito delle missive intercorse tra lei e l'Avvocatura o la facente funzione pro tempore dell'anticorruzione noi abbiamo capito che era solo un problema di equilibri interni all'Ente e quindi abbiamo ritenuto di non dovere entrare nel merito, perché comunque i nostri documenti li avevamo, il nostro percorso ce l'avevamo chiaro e sapevamo qual era l'obiettivo che dovevamo raggiungere con la relazione finale ed il lavoro della Commissione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Se non ci sono altri interventi ringrazio a nome mio personale, ma come ruolo di Presidente del Consiglio, tutta la Giunta per il lavoro svolto, ma soprattutto tutti i componenti della Commissione che hanno svolto un lavoro eccellente. Scusate. Ci tengo anche a ringraziare i componenti esterni, la Dottoressa Turchi ed il Dottor Viscilio, per il lavoro ed il supporto che hanno dato a questa Commissione. Spero naturalmente, come molti già hanno detto precedentemente, questo fatto di cronaca, così definiamolo, ha fatto perdere un po' di credibilità e di fiducia da parte dei cittadini nei confronti del nostro Comune, speriamo che tutto questo sia facilmente recuperabile con tutti i dipendenti eccellenti, stupendi e professionali che noi abbiamo all'interno di questo Ente. Per fortuna non sono tutti furfanti ed utilizzo la parola furfanti perché sono andata a leggere, non è un'offesa denigratoria, ma è semplicemente agire al di fuori dalla legge, ho voluto utilizzare un termine che non sia offensivo. Quindi niente, grazie a tutti per questo lavoro, un lavoro duro, faticato, che ci ha portato a conclusione soltanto dopo due anni, però questo credo che sia una relazione condivisa, che verrà messa agli atti e che, appunto, è frutto di un lavoro principalmente iniziato da parte del nostro Vicesindaco Rollo e poi, conseguentemente, analizzato nella Commissione d'indagine. L'originale viene consegnato a me, che verrà messo a verbale. Sì sì, la chiavetta è chiusa a chiave, quindi ora la consegneremo e la distruggeremo, perché i verbali vanno..., le registrazioni vanno distrutte.

Ora facciamo due minuti, che siano due minuti di pausa per dare un'interruzione tra il Consiglio Comunale ed il momento per la Giornata del Ricordo e poi proseguiamo con la commemorazione, 17:30. Sì, la Conferenza Capigruppo ha deciso che alle 17:30, così come per la Giornata della Memoria, avremmo svolto il momento della Giornata del Ricordo, terminato il momento della Giornata del Ricordo vedremo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

17:45 riprendiamo la seduta di Consiglio. Invito i Consiglieri a prendere posto, il Segretario a fare l'appello. Grazie.

Il Segretario procede al secondo appello.

SEGRETARIO GENERALE DR.SSA PRIORE ROSA

Si può procedere.

LA SEDUTA RIPRENDE PER UN MOMENTO DI COMMEMORAZIONE E DI TESTIMONIANZA IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DEL RICORDO.

Presenti n.:15.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Silenzio. Prima di procedere con la commemorazione chiedo a tutto il Consiglio Comunale un minuto di silenzio.

...(In aula viene osservato un minuto di silenzio)...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

“Cari colleghi, cari cittadini, il 10 febbraio è la Giornata del Ricordo che noi oggi andiamo a commemorare. Questa occasione è grazie all’approvazione della Legge del 2004 con cui il nostro paese ha affermato di rivolgere un pensiero ed una preghiera agli italiani e ai tanti civili che furono massacrati dalla furia dei partigiani di Tito. Per troppo tempo questo assordante silenzio ha avvolto una tragica ferita della storia. La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale Giorno del Ricordo, al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle Foibe, dell’esodo delle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale. Questo afferma l’articolo 1 della Legge del 2004, <<Conservare e rinnovare la memoria>> dice, è questo il compito delle istituzioni e di noi qui oggi, in una tragedia nella quale si è unita alla violenza dell’uomo, che ha provocato il sacrificio di migliaia di vite umane, l’assurda condanna al silenzio e in certi casi anche al revisionismo, che non hanno fatto altro che rendere questa ferita più profonda e l’umiliazione per chi l’ha voluta dimenticare ancora più grande. Un vero e proprio genocidio perpetrato con crudeltà ed un audio che nulla ha da invidiare alle altre pagine della triste storia dell’umanità. Dopo l’8 settembre del 1943 e per gli anni avvenire la popolazione italiana di Venezia Giulia, Istria e Dalmazia fu vittima di una vera e propria pulizia etnica perpetrata dai partigiani di Tito. Migliaia di compatrioti furono gettati in cavità carsiche conosciute con il termine di Foibe, anziani, bambini, donne e uomini ancora vivi legati insieme l’altro con fil di ferro venivano portati sull’orlo e fatti precipitare in questi abissi, inghiottiti da queste ferite del terreno per una condotta frutto delle barbarie umane. Una tragedia per lo più italiana, che per decenni è rimasta, con le migliaia di cadaveri, in fondo a queste fosse delle montagne tra l’Italia e la Jugoslavia. Solo negli ultimi anni, grazie al coraggio dei sopravvissuti e all’ostinazione di chi non voleva, giustamente, che un odio così profondo rimanesse senza colpevoli, è stato possibile riportare alla luce questo capitolo buio della nostra storia più recente. Il mio ringraziamento è rivolto a tutti coloro che in questi anni hanno saputo e voluto far luce sulle pagine buie della nostra storia, per arrivare semplicemente a render giusto onore al sacrificio umano, coloro che si sono battuti perché fosse istituita una giornata nel ricordo delle vittime delle Foibe, che hanno portato alla luce una pagina di storia sconosciuta a molti, direi

quasi tutti. Ancora oggi, nonostante tutto però, dei martiri delle Foibe si parla ancora troppo poco. Oggi, domani e non solo il 10 febbraio noi abbiamo l'obbligo morale e storico di ricordare gli innocenti trucidati sul Carso, solo perché figli della nostra terra". Per questo ci tengo a presentare ed a ringraziare coloro che andranno successivamente ad intervenire, che sono l'Associazione Nazionale dei congiunti dei caduti infoibati o diversamente massacrati nella ex Jugoslavia e nel Friuli Venezia Giulia in tempo di guerra ed a guerra terminate, sia per la sede di Trieste che per la sede di Firenze, il signor Carlo Cesare Montani e la signora che vediamo là, Laura Brussi Montani ed il signor Claudio Bronzin per Firenze e l'associazione Lapis, che ringrazio ancora, così come per la Giornata della Memoria, che dopo ci lieterà con tutti i loro racconti e poesie. Quindi lascio subito la parola al signor Carlo Montani e poi al signor Claudio Bronzin per degli interventi. Prego.

SIG. MONTANI CARLO

Grazie Presidente. Grazie a tutti voi che siete intervenuti numerosi e attenti a questa cerimonia, che non è una cerimonia ripetitiva, perché tutti gli anni intendiamo esprimere con la mente e con il cuore un ricordo che non è fine a se stesso, ma che - come evidenziava il Professor Stefano Zecchi nella analoga cerimonia che si è tenuta due giorni orsono a Gorizia - ricordare è importante non soltanto come memoria di una grande sventura e di una grande tragedia epocale, ma anche come spunto necessario e indispensabile a nuove iniziative che servano a valorizzare il ricordo e a farlo diventare materia viva e costruttiva. Ringrazio il Presidente per la carrellata che ha fatto sulle motivazioni della legge istitutiva del ricordo. A questo riguardo vorrei brevissimamente integrare questa prolusione con una annotazione che riguarda il carattere unanime con cui il Parlamento italiano nel 2004 ebbe ad approvare questa legge, in Senato non ci fu alcun dissenso, credo che sia accaduto rarissime volte nella storia della Repubblica italiana che leggi importanti, anche e soprattutto dal punto di vista morale come questa siano state approvate all'unanimità. Alla Camera i voti dissenzienti furono soltanto 15, espressione dell'estrema sinistra. Quindi (diciamo) una minoranza del 2 per cento espresse voto contrario. Questa sostanziale unanimità è importante ed è fondamentale ricordarla ancora oggi, perché significa che intorno ai valori essenziali non ci sono differenze politiche fondamentali che contano, l'unanimità è soprattutto un consenso morale e spirituale che ci autorizza a confidare, nonostante tutto, in un futuro migliore. Noi abbiamo portato qui, oltre ad una carta sia pure sintetica dell'Adriatico e dell'Italia, per rappresentare quali sono i territori che sono oggetto della nostra legge e del nostro ricordo e poi abbiamo portato soprattutto questo poster in cui sono riprodotte 168 fotografie di caduti, massacrati, infoibati nelle zone del confine orientale in quella stagione plumbea, durante le due grandi ondate del 1943 e soprattutto del 1945 a guerra finita. Naturalmente si tratta di un esempio simbolico dei 20 mila e più martiri di quella stagione, di cui alla puntuale esaustiva indagine di tanti storici, a cominciare da Luigi Papo, che ci ha consentito di ricordarli nominativamente uno per uno. C'è un grosso volume che si intitola "Albo d'oro", pubblicato già nel 1989 dall'Unione degli Istriani, che riporta tutti questi nominativi e costituisce ancora oggi un memento importante. Questi 168 caduti, tra cui alcuni famosi, altri invece umili servitori dello Stato, son lì che parlano a chi li vuol sentire direbbe Giusti ed hanno in comune una particolarità, sono stati tutti già insigniti da parte del Presidente della Repubblica, in questi anni di vigenza della legge, della medaglia ricordo e dell'attestato di cui all'articolo 3 della legge in parola. Quindi lo Stato ricorda, lo Stato c'è, lo Stato è sensibile al grido di dolore che ancora si leva da questi morti che sono caduti innocenti, non avevano nessuna colpa, erano normali cittadini come tutti noi e quindi a più forte ragione il compianto è comune. Chi aveva colpe, ammesso che ci fosse qualcuno che ne avesse, aveva già preso le sue decisioni ed era emigrato o all'estero o nelle zone italiane meno compromesse dal punto di vista della vicinanza con l'invasore e l'infoibatore. Quindi, questi caduti esprimono oggi da un punto di vista simbolico,

giova ripeterlo, e da un punto di vista umano un messaggio che intendiamo proiettare alle future generazioni in maniera che non si dimentichi quello è stato il dramma della Venezia Giulia e della Dalmazia, e soprattutto che si traggano gli auspici affinché, come diceva Zecchi, scusate se mi ripeto, da questo grande lutto, da questi eventi tragici si possono trarre non solo degli auspici ma anche delle iniziative, perché altrimenti il ricordo rischia di rimanere fine a se stesso. Quali sono queste iniziative. Il Movimento Giuliano e Dalmata, attraverso le sue varie organizzazioni, si è fatto premura più volte di suggerire alcune iniziative importanti se non altro dal punto di vista morale. Non abbiamo, nonostante i grandi disagi che abbiamo subito, nonostante la requisizione di tutti i beni che sono serviti, tra l'altro, giova rammentarlo, per pagare i debiti di guerra alla Jugoslavia, ci rendiamo conto, come ci è stato più volte rappresentato, che le condizioni finanziarie dello Stato non consentono interventi particolarmente significativi dal punto di vista dell'impatto sui conti pubblici. Ebbene, noi abbiamo proposto diverse iniziative, diverse misure, che hanno un costo sostanzialmente pari a zero per la finanza dello Stato, tuttavia, almeno fino ad oggi, queste iniziative non sono state ancora recepite dai pubblici poteri e non sono diventate operative. Non voglio stare a tediare con un elenco troppo sistematico, anche perché il tempo è limitato, di quanto si potrebbe fare, però esistono intanto delle norme dello Stato che sono state sistematicamente caducate, come la Legge cosiddetta Pazzaglia - Camber numero 54 del 1985, che viene regolarmente ignorata dai pubblici poteri e dalle organizzazioni competenti. Quella legge che fa divieto di dichiarare nati in Jugoslavia o comunque nelle zone ex italiane coloro che sono nati nelle medesime prima del 15 settembre del 1947, data di passaggio della sovranità dall'Italia alla Jugoslavia. Si sono succedute diverse circolari esplicative, ma siccome la norma è sostanzialmente sfornita di sanzioni è rimasta in larga parte inattuata. È facile presumere che con un minimo di buona volontà in più, prima che noi siamo andati tutti nella schiera dei più, che si possa risolvere almeno dal punto di vista morale questo problema, che ha costo zero per la finanza dello Stato. Lo stesso dicasi per la concessione della medaglia d'oro alla città di Zara, medaglia d'oro al valor militare, che fu concessa motu proprio dal Presidente Ciampi già in occasione della sua presidenza della Repubblica e che è rimasta in standby, non è stata mai consegnata, sebbene sia stata ufficialmente concessa, perché, non appena si ebbe notizia di questa decisione della presidenza della Repubblica, la Croazia ebbe da protestare e quindi non se n'è fatto più nulla. Noi siamo in attesa. Il problema è stato riproposto anche in questi ultimi giorni, che finalmente, anche grazie al cosiddetto Governo del cambiamento, si possa registrare qualcosa di nuovo, in modo che Zara abbia la sua medaglia in onore dei suoi caduti, dei suoi 2000 morti sotto i bombardamenti, dei suoi infoibati azzurri, cioè scomparsi con una pietra al collo nelle acque dell'Adriatico. Il discorso potrebbe essere lungo, ci sono delle testimonianze, ci sono dei nomi anche molto illustri fra i martiri di Zara. Altre iniziative, io vi lascerò questo memorandum dove si parla più diffusamente di tutti questi problemi, se vorrete lo potrete distribuire e lo potrete fare oggetto di successive riflessioni. Diciamo che la legge da questo punto di vista è ottimizzabile, soprattutto nelle sue applicazioni e nelle sue conseguenze, comunque dobbiamo riconoscere che alcuni risultati sono stati conseguiti, vi basti sapere che secondo le ultime stime prima dell'avvento della Legge del Ricordo il tasso di conoscenza del dramma giuliano, istriano e dalmata da parte del pubblico italiano oscillava fra il 4 e il 5 per cento, ora siamo intorno al 25, sono dati di stima, ma sono stati fatti sulla base di sondaggi e di valutazioni oggettive e quindi non si discostano molto dalla realtà effettiva. Siamo ancora lontani da una conoscenza più diffusa e sistematica, ma l'importante è che si sia cominciato a dissodare il terreno dell'ignoranza e della disinformazione. Un altro contributo importante, sia pure anche questo di valore simbolico, è venuto dalla toponomastica e dalla memorialistica, prima della Legge del Ricordo (abbiamo dati ufficiali da questo punto di vista), le strade, le vie, le piazze intitolate ai martiri delle Foibe e ai caduti nelle zone del confine orientale erano una cinquantina, adesso sono almeno 660 e quindi diciamo che la Legge del

Ricordo è servita anche ad incrementare di 12 volte questo ricordo, che è importante, perché è sotto gli occhi di tutti la visibilità in tanti Comuni di una realtà che oggettivamente merita di essere conosciuta ed approfondita. Si potrebbero aggiungere molte altre considerazioni, io credo che mi convenga, in questa prolusione iniziale, lasciare la parola a chi è insieme a me testimone diretto di tante vicissitudini tragiche e dolorose e soprattutto lasciare la parola a voi, perché suppongo che abbiate tante cose da chiedere e che abbiate anche dei dubbi da sciogliere. Noi siamo qui a vostra disposizione, per contribuire, per quanto è nelle nostre possibilità, a chiarire dubbi, a sviscerare meglio alcune di queste pagine della nostra storia. Mi riservo poi, con il cortese assenso del Sindaco, di concludere con qualche parola di carattere più generale. Grazie per il momento.

...(applausi in sala)...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Prego, signor Claudio Bronzin.

SIG. BRONZIN CLAUDIO

Io chiedo scusa, ma l'ho saputo alle due e mezzo di questo Consiglio, mi è stato telefonato, sono di Firenze, avevo appena finito di fare la cerimonia alla Scuola Superiore dell'Aeronautica di Firenze, dove la faccio io tutti gli anni, sono subito venuto, ma non pensavo di parlare. A questo punto vi parlo come testimone, siccome molti non sanno, lui ha parlato che ne sappiamo..., voi se vi dico una parola, "Vergarolla" sapete cos'è? Vergarolla è la più grande strage di civili dalla nascita della Repubblica Italiana, la più grande strage, più di Piazza della Loggia, più del treno di Bologna, è successo il 18 agosto 1946 a Pola, quando Pola era sempre territorio italiano sotto controllo inglese e faceva parte della Nuova Repubblica Italiana. Quindi dimenticare Vergarolla con i suoi 110, forse 116 morti, di cui 20 bambini nessuno ne sa, nessuno ne parla. Pola era in una enclave, ve lo dico come testimone, perché sono io testimone diretto, sono uno dei pochi ormai rimasti vivi, altri due o tre, se qualcuno ha visto "L'ultima spiaggia" su Rai 2, domenica, e su Rai Storia domenica io parlo per 20 minuti, sono testimone di questa tragedia. Pola era, ripeto, in una enclave a protezione inglese, quindi noi stavamo bene, solo che i titini potevan lavorare tranquillamente, fare la famosa pulizia etnica nel territorio occupato da loro dall'Istria, a Pola no, c'erano gli inglesi, fuori che qualche piccolo attentato, mi sembra "monocarbon", ammazzato una persona e basta, ma non riuscivano a fare niente, perché c'erano gli inglesi. E Tito voleva sì Pola, voleva l'Istria, voleva tutto, ma lo voleva libero dagli italiani, non ci voleva gli italiani e Pola era occupata, cioè era abitata, scusate, abitata dal 95 per cento di italiani, 32 mila abitanti, 95 per cento italiani. Tito non li voleva, non poteva fare che un'azione, e l'ha presa al volo quando il 18 agosto 1946 la Società Nautica Pietas Julia ha organizzato quello che faceva da tanti anni, la Coppa Scarioni, una gara di nuoto, provinciale, poi diventava regionale, una gara di nuoto, l'ha voluta fare nonostante che Pola era quasi destinata a diventare Jugoslavia. In questa gara di nuoto, in questa spiaggia c'ero anch'io con tutte le mie famiglie, gli zii, tutti, eravamo tutti perché a noi era una dimostrazione di italianità, poi a mio padre piaceva lo sport, anche agli zii, anch'io e ci siamo messi a guardare, abbiamo visto la gara e abbiamo... Sennonché questa spiaggia, non lo sapevamo, c'erano depositati in un angolo della spiaggia dei cilindri che io sapevo essere tipo bombole di gas, c'ho anche giocato la settimana prima, mi divertivo a rotolare quelle libere, c'erano 28 cariche esplosive con 9 tonnellate di tritolo. Noi, mio padre e tutti i genitori di..., penso, tutti i capi famiglia di Pola se avessero saputo che lì c'era tutto quell'esplosivo mai sarebbero andati lì vicino, soprattutto lasciare i bambini che ci si divertissero sopra ad arrampicarsi, qualcuno lo sapeva, le hanno ridinnesate, rinnescata una perché erano state disinnescate, praticamente mi spiego: erano dei cilindri che agganciati l'un

all'altro servivano per chiudere l'imboccatura del porto di Pola per evitare incursione su dei sommergibili, quindi l'alzavano e le abbassavano, queste sono state smontate a fine guerra, disinnescate, messe lì, non si sapeva, nessuno sapeva che c'era tutta quella potenzialità lì dentro. Alla fine delle gare, alla fine delle gare e non alla fine per caso, perché c'era anche una squadra di jugoslavi che faceva le gare, quando sono andati via questi improvvisamente un grande boato, Pola, la città era a quattro chilometri, sono partiti tutti i vetri anche a Pola e sono volate per aria 110 - 116 persone, 64 sono reclamate, si sa chi sono, c'è anche mia zia Francesca, che non è lì ma diventerà anche lì, gli altri sono tutti polverizzati, polverizzati. Molti erano persone che erano scappate dalla zona B e stavano nascosti a Pola ad aspettare gli eventi, quindi di quelli non si è potuto sapere niente, come di tutti gli infoibati non si sa che fine abbiano fatto. Ecco, questo ha fatto che in 4 mesi, 4 mesi, perché questo è successo ad agosto, tra preparare tutto e tutto, io sono partito il 14 agosto, Pola da 32 mila abitanti ha perso 29.960 italiani. Pola è rimasta vuota. Nessuno sa di questa grande strage. La strage di Vergarolla. Ora se ne parla. La Rai ha pubblicato una documentazione, ha fatto un filmato che dura 45 minuti, io ci sono a testimoniare, purtroppo sono rimasto io solo, perché gli altri due testimoni una stava arrivando con la barca e gli sono arrivati pezzi di carne, un altro era un bambino di 2 anni che ha perso tutti, madre, padre, cugini, fratelli, li ha persi tutti e lui dice qualcosa, ma, poveraccio, dice: "Io non mi ricordo tanto". Sono passati 70 anni, lo capisco, mio padre che era presente avrebbe raccontato cose in più, tant'è vero che mio padre è stato il primo a buttarsi dentro la pineta, nel punto... Noi eravamo ad una ottantina di metri, vicino alle bombe c'erano le mie zie e lui è stato il primo a correre, a buttarsi dentro e c'è anche una fotografia proprio nel filmato, dove mio padre ha per mano una bambina, per fortuna questa fotografia è vecchia rifatta, rifatta e non si riesce a capire bene che la testa della bambina ciondola di dietro. Mio padre quando è uscito dopo tanto tempo, lo stavamo aspettando da una parte tutti impauriti e che aveva trovato solo una sorella di tutti gli altri che cercava, i nipoti anche cercava, è venuto, sembrava impazzito, perché aveva raccolto dei corpi umani, li aveva messi sui camion che eran corsi. Comunque, quello ci ha fatto partire tutti. Quindi, ecco, come testimonianza volevo dirvi solo questo, Vergarolla è la più grande strage da quando c'è la Repubblica Italiana. Basta. Come testimonianza personale, perché ho visto, c'ero, ho visto tutto, ho fatto anche dei disegni - che sono stati pubblicati sui libri - di quello che era successo. Mi fermo qui.

...(applausi in sala)...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Io proseguirei prima con le letture dell'associazione Lapis e poi, a chiusura di tutti gli interventi, darei la parola alla signora Brussi Montani, per una lettura di una preghiera. Intanto inviterei l'associazione Lapis a proseguire e poi in fondo, prima di dare la parola ai Consiglieri do la parola al Vicesindaco. Prego.

SIG.RA MARIOTTI OMBRETTA

Buonasera. Io sono Ombretta Mariotti, la Presidente dell'associazione culturale Lapis, siamo un'associazione di Cascina che si occupa della diffusione della cultura soprattutto attraverso la poesia, quindi noi questa sera leggeremo composizioni nostre o di altri, parleremo di queste cose attraverso il nostro sguardo. Comincio. Scusate ma devo stare in piedi, sennò non riesco a leggere. Io leggerò due poesie, la seconda è la mia. La prima è di un ignoto, Natasha Nemeč una storica che da metà degli anni '90, è slava, ha lavorato come Presidente della Commissione per la ricerca degli scomparsi del Comune di Nova Gorica. Lei ha fatto un lavoro sulle carte, ha fatto un lavoro anche sul campo e al bordo di una di queste foibe, alla più grande, lei ha trovato inciso nella pietra una poesia, non si conosce l'autore, io vi leggo questa poesia che

è stata tradotta. “Eppure erano uomini come me e te, chi siete vivi gettati nell’abisso, uccisi, assassinati a colpi di mazza. Qui non c’è croce, non c’è segno eppure, o uomo, al fondo vi sono ossa umane. Questi erano uomini come me e te uccisi al tempo dell’aurea libertà, tu che passi accanto fermati, prova a pensare nella notte oscura i tuoi polsi insanguinati, stringi un filo spinato che livido, nudo, vivo, morto ti spingono con la bestemmia, qua e là senti i colpi sordi dei calci del fucile, grida, gemiti, quando ormai il terrore si trasforma nella dolcezza della disperazione mortale, scompaiono la paura e il dolore e ancora un passo verso il nulla al fondo, al fondo innumerevoli giacciono eppure erano uomini come me e te”. “Nel nome”. “Il ricordo, la conoscenza, la memoria sono come il tempo, sono come il vento, ritornano sempre, ritornano nella luce che accresce lo spazio, acquistano i luoghi, le belle lettere e le speranze per il futuro, ritornano lentamente nei grembi che non possono accogliere, ritornano nel rumore del silenzio per le strade, non riemergono solo dal buio delle fosse, dai buchi inghiottiti dagli orizzonti, dalle memorie corte, dalle pagine vuote di quegli album dei ricordi che non possono avere ricordi, che non possono avere fotografie, che non possono avere quadrigli essiccati tra le pagine di un libro ingiallito o tra quelle di un diario segreto, perché sono rimaste intrappolate tra i colori di una montagna prima dell’autunno, dopo una primavera. Memoria rapace del silenzio complice ruba il futuro delle donne, degli uomini e dei bambini, solo l’onda del mare ha un senso, ha il suo ritorno, tu non ce l’hai, hai incarcerato la verità nelle stanze meno illuminate, nell’intonaco screpolato, nei vetri rotti, frammenti semantici sepolti in labirinti nella profondità geometrica dei fiumi carsici, nei pozzi, discariche di oggetti e poi di persone. Il tuo tempo è finito come la luce della luna che il vento offusca con le sue nuvole che sono parole vacanti, spariscono inghiottite dal taglio nella tela rovi, fili di ferro arrugginito, cespugli insanguinati ricompongono la tua terra fatta di vento e grumi, cercando ordine nella dissoluzione delle forme, cercando la luce sbiancata delle rocce calcaree, con lo sguardo obliquo ti rivesti di cinabro mentre le colline verdi tendono un filo sottile verso il mare. Il tempo apre l’immagine come i petali aprono il fiore, la conoscenza ha chiuso i tuoi occhi di ghiaccio, occhi vetrificati dalla paura di un lungo addio, di un esilio di modo più amaro, pagine difficili da scrivere ti attendono, occorre sempre conservare, anche in un angolo della tua memoria, uno spazio di dolore e uno spazio di vergogna da denudare, da mostrare. Il ricordo accumulato nella tua mente, nella distruzione di case lontane, negli oggetti quotidiani, nella luce di maggio che spolvera la polvere sottile della memoria quando il vento leggero la porta in altri mondi, tutto è il tuo ritratto, un libro aperto, una scodella unta, il tepore abbandonato di un maglione appena tolto, mentre sparisce nel taglio rossastro di una trama che altri hanno tessuto per te, quando sai che se tornerai non troverai più nulla, ma forse non tornerai mai più, ma siamo proprio sicuri che ricordare basti?”.

...(applausi in sala)...

SIG.RA MARIOTTI OMBRETTA

Grazie. Ora legge Giuseppe Carli.

SIG. CARLI GIUSEPPE

Buonasera, credo che, al di là di quello che noi leggiamo, l’intento è soprattutto quello di rendere omaggio ad una memoria dimenticata, a gente su cui è calato il silenzio per oltre 50 anni, quindi doverosamente abbiamo fatto due serate, perché una serata è stata fatta in biblioteca e poi stasera, dove rinnoviamo il ricordo di questa tragedia. Leggo lo scritto di Guido Miglia “Dentro l’Istria”. “Ho atteso questo 10 febbraio nella trepidazione della notte insonne. Fuori il vento ha fischiato sinistro, un lampione tremava e gettava la sua povera luce fredda nella mia finestra vuota, poi con la grande valigia ho camminato sulle strade della mia città quando il cielo era ancora buio, gli alberi dei giardini erano scossi dal vento, lungo il corso stretto mi seguiva il

vento che veniva gelido dal mare, molti negozi erano senza vetrine, strappati anche i vetri e le saracinesche, come volti senza occhi, i portoni dei palazzi erano aperti, un vecchio prima di salire sulla nave si inchinò fino a terra e la baciò, poi si mise sulla poppa e vidi la sua schiena che sussultava in un tremito convulso, guardai ancora una volta le splendida banchina della mia riva, l'arena, il Palazzo dell'Ammiragliato, il ponte di Scoglio Olivi, le piccole case sulla mia collina e scesi sotto coperta a fissare intontito la mia valigia". Ora è una testimonianza di Marisa Madieri "Verde acqua". "Tra il '47 e il '48 tutti gli italiani rimasti ancora a Fiume fu richiesta l'opzione bisognava decidere se assumere la cittadinanza jugoslava o abbandonare il paese, la mia famiglia optò per l'Italia e conobbe un anno di emarginazione e persecuzioni, fummo sfrattati dal nostro appartamento e costretti a vivere in una stanza con le nostre cose accatastate. I mobili furono venduti quasi tutti in previsione dell'esodo. Il papà ha preso il posto e poco prima della partenza fu imprigionato per avere nascosto due valigie di un perseguitato politico che aveva tentato di espatriare clandestinamente e catturato aveva fatto il suo nome, con la sua consueta ingenuità il papà si fece cogliere con le mani nel sacco. Quei mesi di vita sospesa, non più casa e non ancora del tutto altrove, furono da me vissuti con un profondo senso di irrealtà, ma con particolare sofferenza. È così che ricordo la mia Fiume, le sue rive ampie, il santuario di Tersatto in collina, il teatro Verdi, il centro dagli edifici cupi, Cantrida non ha lasciato in me un segno indelebile, io sono ancora quel vento delle rive, quei chiaroscuri delle vie, quegli odori un po' putridi del mare e quei grigi edifici. Per molti anni dopo l'esodo non ho più rivisto la mia città e l'ho quasi dimenticata, ma quando ho avuto l'occasione di passare per fiume ho provato la chiara sensazione di ritornare nella mia verità. Nell'estate del '49,ottenuto il visto per l'espatrio e dopo una breve visita a papà in carcere, partimmo da Fiume mia madre, mia sorella io e la nonna Madieri già molto anziana e malata di cancro". Ora, l'ultima è una poesia di Lina Galli, "A bordo della nave, staccati da Pola, pensavamo con ansia alle città che li aspettavano, strappati alla loro terra che sfilava con le coste bellissime verso un domani ignoto. E a Venezia una turba li accoglie con grida stili e rifiuta loro il cibo; e a Bologna il treno non può fermarsi, causa la folla nemica. I bambini guardano intorno smarriti, i genitori non hanno più niente da dare a loro. il domani è un incubo. Non li sentono fratelli gli italiani, una gente da rigettare, esuli. Essi lo guardano tutto in silenzio con gli occhi dilatati dove le lacrime stanno ferme. Il dolore di avere tutto perduto si accresce di questo nuovo dolore". Grazie.

...(applausi in sala)...

SIG. CARLI GIUSEPPE

Dopo di me Maria Stella Del Giudice.

(h. 18:25 esce il Consigliere Alessia Nencini. Presenti 14).

SIG.RA DEL GIUDICE MARIA STELLA

Buonasera. Io ho fatto una ricerca e questo scritto: "Martiri dimenticati", "Foiba precipitazione nell'orrido, si dice che subendo il male si cova il desiderio di vendetta come una gara senza fine; l'abisso attira non soltanto per una pulsione suicida ma anche omicida, la superstizione era radicata nei contadini della Croazia, queste credenze di secoli forse erano di derivazione orientale, il cane nero di guardia ai morti affinché non potessero fuggire per le campagne alla ricerca di una sepoltura oppure per prendere su di sé le colpe dell'assassino o ancora perché le anime degli infoibati non potessero trovare la pace eterna. Nel 1943 circolava la voce che i ribelli dovevano stare nascosti dei boschi finché un segno dal cielo non fosse arrivato. Arrivò un pomeriggio verso le ore 18:00 un rombo sordo di motori, erano i bombardieri degli alleati alti nel cielo, incominciò a scendere una pioggia che sembrava di foglie secche e pezzetti

di paglia, erano filamenti argentati per disturbare il radar dei nemici, qualcuno intese riconoscere il misterioso segno tanto atteso, per questo l'attività dei ribelli aumentò; la notte prelevavano le persone che ritenevano sospetti e con sommario processo, non privo di violenza, i prigionieri venivano legati a due a due con filo di ferro oscenamente stretto ai polsi, fatti salire su un camion venivano portati alla foiba più vicina, dove veniva sparato al primo che si portava dietro il compagno. Da testimonianze si dice che i prigionieri erano stati privati di tutti gli indumenti, scarpe e oggetti di valore, che venivano raccolti e spediti su vagoni ferroviari, le donne erano poche, ma a loro spettava la sorte peggiore, oltre la tortura lo stupro. Il tutto procedeva con fretta furiosa, una vera e propria pulizia etnica prima dell'arrivo degli alleati. In questo clima di terrore di quel periodo gli italiani che abitavano quella terra da sempre, visto il clima che i partigiani comunisti di Tito andavano instaurando, pensarono bene di abbandonare le case e i loro possedimenti per trasferirsi in Italia. L'Italia, l'Italia, la patria sognata, desiderata, il paese dove la gente sorride e dove il cielo è sempre azzurro, il sogno che si avverava. Non fu così, una informazione distorta e bugiarda fece credere agli italiani che i profughi fuggivano perché non accettavano il paradiso socialista, che loro erano solamente fascisti e quindi meritavano la sorte che il destino gli aveva assegnato. Furono creati i centri di accoglienza in varie regioni italiane, i profughi arrivavano con le loro povere cose raccolte in fretta e furia per sfuggire alla furia omicida dei persecutori. Imperava la sofferenza, freddo, fame e onnipresente il pianto ossessivo dei bambini. A Bologna l'informazione perversa e di parte convinse i ferrovieri, quasi tutti della CGIL, ad aspettare con ansia il treno che avevano denominato il treno della vergogna, in quanto composto da gente che rifiutava la fortuna di appartenere al partito socialista, al paradiso socialista. Quando il treno arrivò il personale scese in sciopero, sciopero contro la gente sradicata, disperata e affamata. Per rendere ancora più eclatante il loro dissenso aprirono le botti del latte spargendolo sui binari, mentre i bambini piangevano per la fame. È questa una pagina brutta e oscura della nostra storia che gli interessi della politica internazionale ha voluto tenere nascosta fino a pochissimi anni fa”.

...(applausi in sala)...

SIG.RA DEL GIUDICE MARIA STELLA

Ora tocca ad Anna.

SIG.RA COLUCCIO ANNA

Leggerò un testo scritto da me, che riguarda quelli che sono sopravvissuti. “Noi che restammo in vita”. “Noi pensavamo che fosse finito, non più rombi d'aerei a solcare i cieli, non più esplosioni di bombe a sventrare le case, non più spari e sangue a bagnare le strade, ma ci sbagliavamo, fu ancora guerra, una guerra diversa, uomini armati di odio contro uomini indifesi. Un enorme rastrello passava per le strade, le campagne, i paesi a pulire quel lembo di terra contesa e divisa, di nuovo l'ombra nera di Thanatos, aveva solo cambiato vestito. La paura correva per le vie, entrava nelle case, nel cuore di vecchi e di bambini. La paura ci prese, la paura dell'amico che diventò nemico e allora? Allora andar via, lasciare tutto, via da quella terra di odio intrisa di sangue. Su carri di legno, trainati da cavalli, caricammo le nostre vite insieme ai nostri ricordi e a un pugno di terra di quel suolo che credevamo nostro. Come foglie staccate dal vento ci disperdemmo, in altri luoghi cercammo rifugio, alberi diretti con le radici spezzate eravamo. Di quelli che restarono, di quelli che furono presi, di quei corpi torturati e massacrati non rimasero che le ossa spolpate dal tempo, laggiù, nell'inghiottitoio dove Thanatos le conserva ricordo. Ma noi, noi che scegliemmo la vita, noi che ringraziammo il Dio dai tanti nomi e ricostruimmo altrove la nostra storia, noi abbiamo sparso in abbondanza semi di pace per onorare quei morti? E i nostri figli, i figli dei figli eviteranno la ripetizione di quegli errori ed orrori?

Riusciranno a far germogliare gli alberi della fratellanza?”. Questa è la domanda. Ho finito. Grazie.

...(applausi in sala)...

SIG.RA COLUCCIO ANNA

Adesso Marina Giannessi.

SIG.RA GIANNESI MARINA

Buonasera. “Il Magazzino 18 è un deposito situato presso il porto di Trieste, che costituisce il luogo del ricordo dell’esodo istriano iuliano dalmata. Non è un monumento commemorativo, bensì un magazzino appunto, che contiene tante piccole testimonianze della quotidianità, sedie accatastate l’una sull’altra, macchine per cucine, fornelli, materassi, fotografie, giocattoli, lettere, quaderni, tutti accomunati da due parole <<servizio esodo>>. In effetti qui gli esuli, in procinto di affrontare lunghi periodi nei campi profughi o viaggi verso mete lontane, lasciarono le loro proprietà in attesa di rientrarne in possesso in futuro, cosa che non avvenne mai. A questi oggetti, ma più precisamente a coloro che ne furono i proprietari, ho voluto dedicare i miei versi, così come ha fatto Simone Cristicchi nella sua canzone”. “Magazzino 18” di Simone Cristicchi. “Siamo partiti in un giorno di pioggia, cacciati via dalla nostra terra che un tempo si chiamava Italia e uscì sconfitta dalla guerra. Hanno scambiato le nostre radici con un futuro di scarpe strette e mi ricordo faceva freddo l’inverno del ’47 e per le strade un canto di morte come di mille martelli impazziti, le nostre vite imballate alla meglio, i nostri cuori ammutoliti. Siamo saliti sulla nave bianca come l’inizio di un’avventura, con una goccia di speranza dicevi <<Non aver paura>>. E mi ricordo di un uomo gigante, della sua immensa tenerezza capace di sbriciolare montagne, a lui bastava una carezza, ma la sua forza, la forza di un padre giorno per giorno si consumava fermo, davanti alla finestra fissava un punto nel vuoto diceva <<Ah ah ah. Come si a morire di malinconia per una terra non più mia. Ah ah ah, che male fa aver lasciato il mio cuore dall’altra parte del mare>>. Sono venuto a cercare mio padre in una specie di cimitero tra masserizie abbandonate e mille facce in bianco e nero. Tracce di gente spazzata via da un uragano del destino, quel che rimane di un esodo ora riposa in questo magazzino. E siamo scesi dalla nave bianca, i bambini, le donne, gli anziani ci chiamavano fascisti, eravamo solo italiani, italiani dimenticati in qualche angolo della memoria, come una pagina strappata dal grande libro della storia. Ah ah ah, come si fa a morire di malinconia per una vita che non è più mia. Ah ah ah che male fa se ancora cerco il mio cuore dall’altra parte del mare. Quando domani in viaggio arriverai sul mio paese carezzami, ti prego, il campanile, la chiesa, la mia casetta, fermati un momentino, soltanto un momento sopra le tombe del vecchio cimitero e digli ai morti, digli, ti prego, che non dimentichiamo”. Concludo con una poesia che sullo stesso documento ho scritto io di mio pugno, sempre “Magazzino 18” si intitola. “Scorre lentamente l’acqua del mare davanti a Trieste, scorreva la gente portando la storia di ognuno con sé. Non scorre il tempo in questo luogo di illusione, dove abbandonati ritratti mai più appesi alle pareti, sedie, letti, armadi e spazzole per capelli giacciono abbandonati come le speranze di chi li possedete. Queste masserizie su cui il tempo non scorre portano incisi i nomi di chi qui li condusse, essi sono testimoni di ognuno di loro per ognuno di noi, per l’umanità”.

...(applausi in sala)...

SIG.RA GIANNESI MARINA

Grazie. Lascio la parola a Serenella Menichetti.

SIG.RA MENICHETTI SERENELLA

Buonasera. Io inizio con una poesia di una mia amica che aveva la nonna profuga istriana. “Pasqua Toffetti, profuga istriana”. “Riportami le stanze di quella casa al 16 di via San Giovanni, le mantovane gialle di cui conservo scampoli e i terrazzi di rose sui cortili. Riportami carezze di fratelli che piegavano il capo sorridenti tra le ghettime da cambiare e i baci e più non sono, non vivi, non qui. Che importa se anche Mino ferri vecchi ha tutti i nostri mobili, che importa se... era giovane nonna, la bella dai capelli palissandro che cantava la Mula de Parenzo. Veniva giù col sale nella borsa e patate buone da bollire, comprò una camera di quelle con l’armadio a sei ante e i piedi alla francese, così si portava e cuciva, cuciva e poi stirava, e stirava, stirava e lucidava. Riportami a quel tempo poesia, che io vidi i suoi capelli ancora neri e gli occhi coi colori della terra, non si dimentichi la storia, il nome suo, Pasqua Toffetti in Malusà, morì da sola un giorno, con la borsa vuota, stringendo al cuore un sogno”. Ora ci sono alcune poesie che ho scritto io. “L’esodo, Istria 1943 – 1945”. “Gridava un uomo al centro della piazza, dal campanile guardavo il mare e il sole inabissarsi nella schiuma, le grandi onde sospinte dalla bora che avrei voluto vecchio vedere ancora, fuggimmo un giorno all’alba, caricando le poche cose sul carretto, col mulo affaticato che saliva, saliva il sentiero che portava all’alto passo, già le ginestre, appese come soli, scendevano la dorsale acuminata, i ginepri aghiformi e pungenti coloravano di bacche la scarpata, poi un latrato s’accese in lontananza e divenne voce che correva al fianco come lupo affamato, ci trovammo un cane che ringhiava. Alt si udì urlare e poi l’eco di uno sparo varcò l’aria, il cane azzannava la mia mamma e la trascinava a forza per la terra, con gli occhi sbarrati di paura e il terrore che ci ammutoliva ci prese un furgone come chiocchia e scendemmo di fretta la collina. Nel campo uomini coi fucili ridevano degli altri nei reticolati, smagrite figure raccolte come statue, appoggiate senza forza le une alle altre, ne uscimmo sfiniti una mattina, dopo la neve caduta in abbondanza, coi genitori gettati in una fossa e noi figlie a sentirne la mancanza e io sognavo il mare e le grandi onde sospinte dalla bora, il sole che cadente si celava e che avrei voluto vecchio vedere ancora”. Ora c’è un’altra poesia. Prima di leggere la poesia vorrei dire due parole. Il vero modo per rendere, secondo me, memoria alle vittime delle Foibe sarà comprenderne le cause, capire come mai si giunse all’orrore, rendere l’onore dei fatti, non delle parole, infatti la poesia è intitolata “Parole liquide”. “Gola nera discende nella pancia della terra, tetro inghiottitoio di oggetti inservibili, mobili rotti, carcasse di animali, scomodi testimoni, italiani, oscura come la morte, oscura come la menzogna, oscura come la rimozione di memoria. Tra le pagine di storia segnalibro con immagine di donna velata tace sulla bianca pagina del silenzio, luce, luce e voce, strappare i veli di ogni colore, infrangere l’oscurità di questo silenzio che la motivazione di ogni genocidio si mostri in tutta la propria sconcertante nudità, che ogni crimine di ogni epoca riesca ad espellere il rospo della propria disumanità, per analizzare, comprendere perché troppo spesso noi imbocchiamo i sentieri dell’orrore. Oggi che le parole, le mie, le vostre zampillano dalle nostre labbra liquide come l’acqua, sono solo gocce che cadono al suolo per evaporare, vapore che raggiunge e si aggiunge a queste nubi nere, gocce d’acqua che si dissolvono in questo mare di pece”. Grazie.

...(applausi in sala)...

SIG.RA MENICHETTI SERENELLA

Ora viene Antonella Iacoponi.

SIG.RA IACOPONI ANTONELLA

Buonasera a tutti. Io sono Antonella Iacoponi. Ho composto questa poesia dopo aver letto il libro di Joze Pirjevec, docente di Storia all’Università del Litorale Koper Capodistria. “Foibe. Una storia d’Italia”. In particolare il brano in cui viene narrata la vicenda umana di Norma

Cossetto. Vorrei leggere la motivazione con cui nel 2006 le è stata conferita dal Presidente della Repubblica Italiana la medaglia d'oro al valore civile e alla memoria. "Giovane studentessa istriana catturata ed imprigionata dai partigiani slavi veniva lungamente seviziata e violentata dai suoi carcerieri e poi barbaramente gettata in una Foiba, luminosa testimonianza di coraggio ed amor patrio". "Mamma", in ricordo di Norma Cossetto. Antignana, Istria, presso una scuola trasformata in carcere 4 ottobre 1943. "Ti prego mamma vieni a prendermi, sono legata a questo tavolo, sciogli le mie catene, ti supplico inizia dalle corde che imprigionano l'anima. Ho tanta sete, quanto vorrei un poco di acqua, la farei scivolare tra le labbra dolcemente, come un sogno, una melodia di zufoli. Non sento più le mani, gelide, intirizzite, legate dietro la schiena. Oh mamma cara, ho tanto freddo, le vesti stracciate non possono scaldarmi, sono tirate sopra l'addome, neppure il golfino di lana riesce a donarmi calore, è tutto strappato, rammenti quando il papà me l'ha comprato? C'aveva portato sulle Dolomiti, eravamo così felici allora. Oh mamma, quanto fa male ricordare i momenti lieti nel tempo del dolore e della sventura. Le gioie del passato divengono aghi di gelo che si insinuano sotto la pelle fino ad infilzare il cuore, gli aguzzini recidono i miei seni, fiori che cadono per terra appassiti, sgradevoli, spregevoli per calpestare, negare la femminilità. non potrò mai allattare un bambino, del resto ciò non accadrà in nessun caso, nel mio futuro vedo soltanto una Foiba avida, vorace, famelica, una enorme fiera panciuta, ottusa, malvagia senza occhi, selvaggia come gli animali che abusano e ridono di me ancora e ancora una Foiba profonda 135 metri che mi inghiottirà viva proprio qua, vicino a Villa Surani. Ti imploro mamma vieni, portami via da tutto questo orrore". Grazie.

...(applausi in sala)...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Invito la signora Laura Brussi Montani. Con questa preghiera chiudiamo con gli interventi e diamo così la parola a tutti i Consiglieri.

SIG.RA BRUSSI MONTANI LAURA

Buonasera. Sono Laura Brussi, sono esule da Pola, venuta via con i miei genitori da Pola nel '47. Volevo intanto ringraziare tutti voi e un ringraziamento anche da parte di tutti i caduti, perché avete regalato a loro un minuto di silenzio e questa è una cosa..., un regalo molto grande, si accontentano di poco. Io sono stata appena a Trieste, c'erano più di 3 mila persone, sempre per il Giorno del Ricordo, volevo farvi perdere solo un minuto di tempo, per dirvi quello che hanno detto, costantemente, non dico chi l'ha detto, perché non voglio fare politica, assolutamente, però ve lo voglio riferire. Continuavano a dire costantemente: "Gli infoibati son morti però" non lo vogliono più sentire. "Gli annegati sono morti però", questo "però" non lo vogliono più sentire. Sono morti e basta, senza dire il però. E questo lo continuavano a ripetere tante persone e sono rimasta benevolmente colpita, perché in effetti quando uno viene infoibato, annegato, donne, bambini, stradini, ramai, ricchi, poveri, tutti, basta che erano italiani, il però non c'è. Non so se siete d'accordo anche voi, vi ringrazio molto. Sono molto emozionata, scusate, dopo aver sentito tutte queste poesie così toccanti chiaramente spero di riuscire ad arrivare alla fine di questa preghiera, perché mi hanno molto emozionato e vi ringrazio. Questa è una preghiera scritta per i caduti da Monsignor Santin, che era vescovo di Trieste e di Capodistria. Preghiera: "O Dio, Signore della vita e della morte, della luce e delle tenebre, dalla profondità di questa terra e di questo nostro dolore noi crediamo a te. Ascolta o Signore la nostra voce. Noi siamo venuti qui per innalzare le nostre povere preghiere e deporre i nostri fiori, ma anche per apprendere l'insegnamento che sale dal sacrificio di questi morti e ci rivolgiamo a te perché tu hai raccolto l'ultimo loro grido, l'ultimo loro respiro. Questo calvario, col vertice sprofondata nelle viscere della terra costituisce una grande cattedra che indica nella giustizia e nell'amore le vie della

pace. Ebbene Signore, Principe della Pace, concedi a noi la Tua Pace, dona conforto alle spose, alle madri, alle sorelle, ai figli di coloro che si trovavano in tutte le Foibe di questa nostra triste terra ed a tutti noi che siamo vivi e sentiamo pesare ogni giorno sul cuore la pena per questi morti, profonda come le voragini che li accolgono. Tu sei vivente o Signore e in te essi vivono. Noi ti offriamo, o Dio santo e giusto, la nostra preghiera, la nostra angoscia, i nostri sacrifici, perché giungano presto a gioire nello splendore del tuo volto. E a noi dona rassegnazione e forza, saggezza e bontà. Tu ci hai detto: Beati i misericordiosi perché saranno chiamati figli di Dio, beati coloro che piangono perché saranno consolati, ma anche beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati in te. O Signore perché sempre apparentemente e transeunte il trionfo dell'iniquità". Monsignor Santin, vescovo di Capodistria e di Trieste, 1959. Vi ringrazio moltissimo. Grazie tante di essere stati così sensibili, tutti quanti. Sono stata contenta di essere qui. Grazie.

...(applausi in sala)...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie veramente a tutti gli interventi. Un grazie doveroso soprattutto al signor Montani e alla signora Montani che ci hanno raggiunto da Trieste, perché loro abitano a Trieste, solamente per essere qua con noi in questo momento. Ora lascio la parola al Vicesindaco, dopodiché tutti i Consiglieri Comunali hanno il diritto di intervenire.

ASS. VICESINDACO ROLLO DARIO

Grazie Presidente. Innanzitutto rivolgo i saluti e il benvenuto a Cascina all'associazione e a tutti gli esuli che hanno testimoniato con le loro parole quello che è successo tanti anni fa. Desidero ringraziare anche l'associazione Lapis, perché ci ha allietato e ci ha fatto riflettere con la lettura delle poesie e delle letture. Il 10 febbraio è stato il Giorno del Ricordo, pochi giorni fa abbiamo ricordato in questa stessa sede il Giorno della Memoria. Ebbene, questo deve farci capire che non ci sono morti di serie A e morti di serie B, non ci sono eccidi di serie A ed eccidi di serie B. Non ci sono guerre di serie A e guerre di serie B. Personalmente provo vergogna che per così tanti anni, per decenni, si sia nascosta la verità su questi fatti che sono avvenuti dal '43 al '47, guerra ormai finita. Fortunatamente, però, le parole ci danno un po' di conforto e le statistiche soprattutto, anche i nostri giovani e il popolo italiano comincia ad avere conoscenza di quanto è successo tanti decenni fa. Fortunatamente noi ricordiamo nella giornata del 10 febbraio questa giornata, Giornata del Ricordo, anche se, ahimè, c'è una piccola, fortunatamente piccolissima parte che cerca di fare revisionismo storico, cerca di negare quanto successo. Ecco l'importanza del ricordo che ha richiamato anche il signor Montani prima., l'importanza di organizzare iniziative che, appunto, ricordino quanto è successo. L'importanza di trasmettere i vostri racconti, quello che abbiamo sentito noi oggi dagli esuli, cioè da coloro che hanno vissuto in prima persona quel periodo, riuscendo a trasmettere noi ai nostri figli, affinché i nostri figli possano trasmettere ai loro figli. Alle volte forse si sente parlare di profughi, no, non erano profughi, erano esuli, sono esuli, sono italiani che vivevano in territorio italiano, è bene ricordarlo e che sono tornati perché perseguitati dalle truppe comuniste titine, sono tornati si sono spostati più che altro in altro territorio italiano e stessi connazionali, ed è questo quello che fa più vergogna, forse, al nostro popolo, che gli stessi italiani non hanno aiutato i loro connazionali perché erano italiani e sono stati perseguitati solo perché avevano questa sfortuna, a dir da parte - diciamo - delle truppe slave, perché erano italiani. Quindi bene ricordarlo sempre, questa Amministrazione a breve inaugurerà tre piazze e ci sarà a Cascina una nuova Piazza Martiri delle Foibe, ci sarà una nuova piazza in memoria di Norma Cossetto e ci sarà una nuova Piazza degli esuli d'Istria Fiume e Dalmazia.

...(applausi in sala)...

ASS. VICESINDACO ROLLO DARIO

Quindi aumenteremo quel numero che da appena 25, se non erro, si era passati a circa 600, ecco, a Cascina ci saranno tre nuove piazze intitolate agli esuli, intitolate appunto a Norma Cossetto (che ha avuto la medaglia d'oro al valore civile) e quindi ricorderemo e qualcuno un domani, vedendo quella targhetta di quella piazza, potrà chiedere e potrà domandarsi, l'importante è che possa anche domandarsi semplicemente a cosa faccia riferimento, in maniera da avere, poi, una risposta da parte di chi gliela potrà dare.

...(applausi in sala)...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Prima di dare la parola a tutti i Consiglieri Comunali ci tengo a precisare e a ringraziare anch'io, per queste intitolazioni, tutti i Consiglieri Comunali che hanno votato all'unanimità appunto l'intitolazione di queste tre piazze, per ricordare che questi gesti non hanno nessun partito politico, nessuna ideologia, ma tutto questo Consiglio Comunale condivide che la Giornata del Ricordo debba essere un momento di commemorazione condiviso in Consiglio Comunale e che debba essere tramandata anche alle future generazioni. Lascio la parola a tutti i Consiglieri Comunali, se vogliono intervenire. Sì, se qualcuno, certo, ha bisogno anche di fare delle domande ai nostri esuli sono a disposizione. Se qualcuno ha degli interventi. Consigliere Lago.

CONS. LAGO VALERIO

Grazie Presidente. Io colgo l'occasione per ringraziare il signor Bronzin e i coniugi Montani, la signora Brussi, che avevo già contattato gli anni passati, ma non c'era mai stato il modo di poter collimare i rispettivi impegni. Io mi unisco all'invito che ha fatto il signore Bronzin, chi non l'ha sentita, di ascoltare la canzone di Cisticchi "Magazzino 18", ma soprattutto guardare lo spettacolo, perché io ho visto anche lo spettacolo, è molto bello, molto bello. Io mi sono informato, infatti sapevo della strage di Vergarolla e di altre questioni affini, perché mi sono documentato solo ed esclusivamente per conto mio, perché fino..., io fino agli anni '90 metà degli anni '90 non sapevo assolutamente niente. Venni per caso a saperlo, come ho già detto qui in Consiglio Comunale, una sera, guardando in seconda, terza serata sulla Rai, mi pare c'era Minoli, Mixer, che faceva la trasmissione, quindi per me era assolutamente..., a scuola assolutamente, figuriamoci se si poteva parlare di una cosa del genere, d'altra parte Petacco lo disse che quando finisce una guerra le bugie dei vincitori diventano storia. Noi abbiamo dovuto subire più di 60 anni di bugie, che non sono ancora finite, non è che sono finite le bugie che riguardano la Storia d'Italia. Finalmente dopo tanti anni, diciamo anche grazie al crollo del Muro di Berlino, una parte di bugie sono cadute con esso, tante altre ancora devono ancora venire a galla, tant'è che dobbiamo, purtroppo, come è già stato detto e come ha detto giustamente la signora Brussi, c'è chi dici "però", "però", ce ne sono tanti che dicono però, troppi che dicono però. Qui abbiamo avuto qualcuno in passato che ha avuto da ridire ed oggi non è qui presente, perché sicuramente avrebbe avuto modo di dare sfoggio della solita retorica, che vede in qualche maniera..., deve necessariamente giustificare queste atrocità commesse dai comunisti titini, magari non usando la parola "però", ma chi era con me in biblioteca, in occasione della commemorazione fatta grazie anche alla presenza dell'associazione Lapis, ha avuto..., non ha perso occasione per infangare la memoria dei caduti, cercando in qualche maniera di rigirare la frittata della storia, attribuendo una qualche giustificazione ai partigiani comunisti titini. Io credo

che il ricordo non si possa fermare a questi eventi di sola commemorazione, si deve andare avanti, non si deve abbassare la guardia, perché i negazionisti continuano con la loro opera e perché l'opera di resa di giustizia non è ancora finita. Prima abbiamo parlato dell'infamia che pesa sulla Repubblica Italiana dell'onorificenza che è stata data a Tito, Gran Cavaliere, una grande onorificenza Repubblica ancora... Saragat bene, concessa al boia degli italiani. Io credo che non passerà molto tempo e ben presto anche questa pagina verrà trattata come merita. Io concludo il mio intervento rispondendo a tutti quei falsi profeti, che in virtù di decenni nei quali gli è stato permesso di raccontare le loro bugie in maniera impune, magari prendendo anche fior fior di soldi dallo Stato, a questi negazionisti rispondo con le parole del Capo dello Stato Sergio Mattarella, pronunciate da lui in occasione delle commemorazioni ufficiali. Sergio Mattarella ha detto queste testuali parole: "Non si trattò, come qualche storico negazionista o riduzionista ha provato ad insinuare, di una ritorsione contro i torti del Fascismo, perché tra le vittime italiane di un odio comunque intollerabile che era insieme ideologico, etnico e sociale, vi furono molte persone che nulla avevano a che fare con i fascisti e le loro persecuzioni. Solo dopo la caduta del Muro di Berlino, il più vistoso, ma purtroppo non l'unico simbolo della divisione europea, una paziente e coraggiosa opera di ricerca storiografica, non senza vani e inaccettabili tentativi di delegittimazione, ha fatto piena luce sulla tragedia delle Foibe e del successivo esodo, restituendo questa pagina strappata alla storia e all'identità della nazione. Dopo le stragi delle Foibe i circa 250 mila profughi, che tutto avevano perduto e che guardavano alla madrepatria con speranza e fiducia, non sempre trovarono in Italia la comprensione e il sostegno dovuti. Ci furono, è vero, grandi atti di solidarietà, ma la macchina dell'accoglienza e dell'assistenza si mise in moto con lentezza, specialmente durante i primi anni, provocando agli esuli disagi e privazioni. Molti di loro presero la via dell'emigrazione verso continenti lontani e alle difficoltà materiali in patria si univano spesso quelle morali. Certa propaganda legata al comunismo internazionale dipingeva gli esuli come traditori, come nemici del popolo che rifiutavano l'avvento del regime comunista, come una massa indistinta di fascisti in fuga, non era così, erano semplicemente italiani".

SIG. BRONZIN CLAUDIO

Italiani due volte, per nascita e per scelta.

...(applausi in sala)...

(Esce il Presidente Meini e presiede il Vice Presidente Marrucci. Presenti 13).

VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, MARRUCCI

Prego.

ASS. FAVALE PATRIZIA

Buonasera. Io voglio testimoniare della giornata che ho passato con la signora Laura e il signor Carlo e il signor Claudio. Avere a contatto così una testimonianza così viva, dopo aver guardato, vissuto il film "Red Land" dell'altra sera, per memoria, in ricordo della vita di Norma Cossetto, mi ha portato ancora di più ad avere la sensazione proprio di una guerra civile, di italiani contro italiani. Io spero soltanto che la storia venga riscritta e venga tirata fuori la verità come deve essere, riaggiornata con i mea culpa, con le scuse anche, io vorrei anche delle scuse, della richiesta di perdono e che la storia venga studiata dai ragazzi di ora, soltanto perché non succeda mai più. Questo è quello che io spero e mi auspico. Ringrazio ancora di avervi conosciuto, spero soltanto di continuare di anno in anno a rivedervi e a potervi sempre avere qui con noi. Grazie.

...(applausi in sala)...

VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, MARRUCCI

Ci sono altri interventi? Prego Chiellini.

CONS. CHIELLINI PAOLO

Grazie Presidente. Mi alzo anche, questa volta, in piedi. È un intervento che ho scritto giorni fa, diciamo che sarò costretto però a ripetere molte cose già dette, già dette dall'Assessore Rollo, già dette dal Consigliere Lago e già dette anche dal Presidente della Repubblica, quasi lo avevo prevenuto. Oggi si celebra la Giornata del Ricordo, per certi versi sembra un duplicato della Giornata della Memoria, un rafforzativo per non dimenticare gli orrori delle discriminazioni razziali, in realtà io credo che l'approccio debba essere diverso. La Giornata della Memoria, come dicevo nel mio intervento nel Consiglio Comunale scorso, dovrebbe chiamarci ormai ad analizzare le cause dell'antisemitismo, cause che io intravedo nei disordini che fecero seguito alla fine della Prima Guerra Mondiale, in Fisica esiste una legge, la Terza Legge della Dinamica, la quale stabilisce che ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria. Ecco, io sono convinto che quella legge possa estendersi anche ai comportamenti umani, comportamenti che da singoli diventano di gruppi e poi si istituzionalizzano nei comportamenti dei governi. Fu in quei disordini, disordini che ad un certo punto diventarono destabilizzanti, che in Germania si radicò il nazismo e con esso l'antisemitismo ed in Italia il fascismo. La Giornata della Memoria pertanto dovrebbe ormai avere non più il senso del ricordo, ma quella dell'analisi per impedire il ripetersi di quegli orrori, ed io intravedevo quattro azioni: prevenire le cause di conflittualità, soprattutto fra i ceti più vulnerabili della società, rifuggire dall'idea della concorrenza religiosa ed etnica, rimuovere la paura e l'egoismo per aprirsi al confronto. La giornata di oggi però è la Giornata del Ricordo e ritengo invece che richieda, come ho detto all'inizio, un approccio diverso. Qui ricordare è obbligatorio, perché per oltre 50 anni quel ricordo è stato colpevolmente nascosto. Io ho conosciuto le Foibe per caso, scusate se ora magari mi commuovo anche un po'. Io nel 1996, essendo costretto a pernottare a Basovizza, durante una passeggiata serale mi imbattei in una stele che ne faceva memoria, fino a quel momento non ne sapevo niente. L'indomani, proseguendo il mio itinerario turistico, entrai esibendo la sola carta d'identità finalmente in Slovenia e poi in Croazia, per visitare Rovigno e Porec. In quella occasione presi conoscenza del territorio istriano ed in un certo senso me ne innamorai, restano nei miei occhi il verde della macchia mediterranea e il celeste, il verde azzurrognolo e argento degli ulivi che si stagliano e si riflettono nella limpidezza del mare. Restano nei miei ricordi i colori dei tramonti del tutto simili a quelli della costa tirrenica a me cara, quella che va da Cecina a Punta Ala. Il sole che svanisce nel mare a dispetto dell'ora serale, nel mare appunto e non tra i monti, restano nei miei ricordi anche quella terra rossa, anch'essa simile alla terra di Maremma, quella terra rossa o red land, come il titolo del film che ci riporta alla realtà di questa commemorazione. Chi ha visto il film credo che non abbia bisogno di parole da aggiungere alla descrizione del dramma che si consumò in quella terra fra il 1943 e il 1945, non bastasse la signora Maria Stella ce le ha ripetute. Un dramma che se per alcuni versi poteva radicarsi nella reazione o nella ritorsione a certe azioni dei fascisti, per nessuna ragione avrebbe dovuto estendersi alla generalità di un popolo che in quella regione era stato, come mi risulta dai censimenti austriaci, etnia maggioritaria, era il 41 e 66 per cento nel 1880 con punte del 90 per cento nelle aree costiere occidentali o, come diceva il signor Bronzin del 96 per cento a Pola, e dove l'impronta storica artistica delle città è chiaramente veneziana. Ho qui la foto di Rovigno e ricorda veramente il campanile San Marco di Venezia. Se all'origine dell'antisemitismo verso gli ebrei ci fu un forte risentimento verso una minoranza ritenuta estranea al proprio contesto sociale

e additata come responsabile dei problemi politici, sociali ed economici, all'origine del dramma istriano c'è qualcosa di più grave, c'è una premeditata e studiata azione di pulizia etnica, per di più posta in essere nei confronti di una popolazione probabilmente maggioritaria, cui si accompagnò, poi, l'accoglienza che fu riservata a chi riuscì a sfuggire e che definire accoglienza è un eufemismo e che se da un lato dovrebbe far riflettere sull'accoglienza di cui oggi tanto si parla, dall'altro dovrebbe far riflettere sul prestigio di chi ha inteso scrivere la storia dell'immediato e non immediato dopoguerra. E allora concludo: sollecitare il ricordo di quegli avvenimenti è quindi un atto doveroso, commemorare quelle vittime ed anche quell'esodo è un impegno civico, denunciarne il colpevole e forse doloso nascondimento è un obbligo morale. La questione diventa anche attuale, perché in questo caso sì dobbiamo chiederci, come faceva già il Consigliere Lago, se fra gli attori attuali ci sono elementi che hanno concorso a scrivere la storia, cancellandone volutamente una pagina drammatica ed importante.

...(applausi in sala)...

VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie Chiellini. Ci sono altri interventi? Prego Bertelli.

CONS. BERTELLI FRANCESCO

Grazie. Anch'io desidero ringraziare, a nome di tutto il gruppo del Partito Democratico, l'associazione Lapis, i colleghi che mi hanno preceduto e soprattutto i testimoni che ci onorano con la loro presenza. Non mi voglio dilungare, non mi dilungherò su quanto già detto e che condivido. Le vittime di quest'odio intollerabile, che ha radici ideologiche, etniche e sociali, come è già stato giustamente detto, non avevano a che fare nulla con i fascisti e le loro persecuzioni e quindi siamo d'accordo nello stigmatizzare e nel dire con forza che sbaglia chi minimizza o strumentalizza la vicenda, dicendo che si trattò unicamente di una ritorsione contro i torti del fascismo, anche perché, appunto, i testimoni credo, magari, anche in questo potranno anche eventualmente dopo, se c'è un po' di tempo, darci anche uno specchio di chi furono le vittime, però tra le vittime ci furono cittadini comuni, ci furono impiegati, ci furono dipendenti statali, farmacisti, medici, levatrici, donne in gravidanza, bambini e sacerdoti. Voglio invece provare a rispondere, a dare un punto di vista su qual è la risposta che noi oggi abbiamo davanti rispetto ai nazionalismi, rispetto ai conflitti, rispetto all'intolleranza dei primi decenni del secolo scorso e qual è l'effetto che simili orrori hanno prodotto e qual è l'obiettivo che dobbiamo porci nel ricordare simili stragi, in modo che - come già detto - non sia un semplice susseguirsi di ricordi e di memoria, di parole vuote, ma che siano degli stimoli per immaginare e per costruire un futuro migliore. Lo farò con le parole del Presidente della Repubblica, così, in qualche modo, chiudo il cerchio iniziato relativamente al suo intervento, che sono felice che sia stato condiviso e apprezzato da tutti. "L'ideale d'Europa è nata tra le tragiche macerie della guerra, tra le stragi e le persecuzioni, tra i fili spinati dei campi della morte, si è sviluppato in un continente diviso in blocchi contrapposti nel costante pericolo di conflitti armati, per dire mai più guerra, mai più fanatismi nazionalistici, mai più volontà di dominio e di sopraffazione. Di fronte a questa tragedia, frutto dei nazionalismi e dell'odio etnico, non possiamo quindi non ricordare oggi il ruolo dell'Unione Europea nel preservare la pace e la risoluzione pacifica dei conflitti". Sull'Unione Europea possiamo dividerci e dobbiamo dividerci, è legittimo avere idee in parte contrapposte, entrando nelle singole tematiche, tuttavia non possiamo disconoscere il valore ed il fine ultimo, che è il mantenimento della pace. "L'ideale europeo e la sua realizzazione nell'Unione è stato ed è tutt'ora per tutto il mondo un faro del diritto, delle libertà, del dialogo e della pace, un modo di vivere e di concepire la democrazia che va incoraggiato, rafforzato e protetto dalle numerose insidie contemporanee. Queste insidie vanno dalle guerre commerciali,

spesso causa di altri conflitti, alle negazioni di diritti universali, al pericoloso processo di riarmo, al terrorismo fondamentalista di matrice islamista, alle tentazioni di risolvere la complessità dei problemi attraverso scorciatoie autoritarie”. Voglio concludere leggendo una frase del cimitero se non sbaglio di Trieste, ora ho perso il riferimento, “Ai fiumani di ogni fede ed etnia scomparsi in pace e in guerra, cui violenza totalitaria negò umana giustizia e cristiana sepoltura. Tu libero dall’odio qui per essi fermati e prega”. Queste sono parole che portano un messaggio di pace e fratellanza, non sono parole che portano un messaggio di rabbia o di vendetta e crediamo che siano proprio i valori della pace e della fratellanza che dovrebbe guidare l’azione di ogni persona, soprattutto chi fa politica, quindi è in qualche modo incaricato di amministrare la cosa pubblica e di costruire un mondo sempre migliore e dovrebbe quindi guidare l’azione di ogni politico in ogni paese, in ogni tempo e contro ogni ingiustizia e ogni discriminazione.

...(applausi in sala)...

VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie Bertelli. Poli prego.

SIG. BRONZIN CLAUDIO

Posso dire?

VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Scusi Poli, un attimo.

SIG. BRONZIN CLAUDIO

Fare un esempio, un esempio sui caduti, mia zia Francesca, 41 anni, uccisa, era nata con delle difficoltà durante il parto, era handicappata dalla nascita, poveraccia è morta, una degli uccisi, uno dei 20 mila, mia zia Bronzin Francesca, 41 anni, sempre portata per mano, la portavamo per mano, perché era impedita anche se capiva e tutto. Questo è un esempio, civile.

...(applausi in sala)...

VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Prego Consigliere Poli.

CONS. POLI FABIO

Ovviamente mi corre l’obbligo di ringraziare gli intervenuti, che, ovviamente, per le testimonianze rese, ci rendono ancora più chiaro uno spaccato di storia che, come ricordava il collega Lago, molto spesso la storiografia è scritta dai vinti, è scritta da coloro che hanno vinto e i vinti, ovviamente, da coloro che hanno vinto, i vincitori e coloro ovviamente che la subiscono sono i vinti. Ringrazio anche l’associazione Lapis, perché tutte le volte ci accompagna in queste giornate dedicate al Ricordo, alla Memoria, quindi ci supporta sempre in iniziative che le istituzioni debbono mettere sempre come un punto di riferimento della loro azione politica, perché è attraverso le istituzioni che si possono sensibilizzare le persone e che debbono servire soprattutto perché attraverso il ricordo, come diceva anche il Presidente della Repubblica, si deve fare in modo che certe situazioni non abbiano più a ripetersi nel futuro. Per anni, dopo l’approvazione bipartisan della legge il Giorno del Ricordo ha spesso fatto discutere. È una ricorrenza giustamente celebrata in tutta Italia, per conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle Foibe, dell’esodo dalle loro terre degli istriani, dei fiumani, dei dalmati e della più complessa vicenda del confine orientale del secondo dopoguerra.

Una tematica così delicata non può essere ingessata in un rituale senza una reale analisi degli eventi. Troppo spesso la tragedia degli italiani d'Istria, di Fiume e della Dalmazia subisce due opposti processi ancora oggi, entrambi sbagliati, da un lato si nega o si ridimensionano gli eventi, sfociando in un inaccettabile negazionismo, dall'altro si usa purtroppo una tragedia per scopi puramente nazionalistici. Per rifiutare questi estremismi è bene essere chiari, a partire dal 1943 e ancor più a guerra finita, soprattutto a guerra finita, quando quelle terre passarono alla Jugoslavia i partigiani agli ordini del Maresciallo Tito si macchiarono di crimini orrendi contro la componente italiana autoctona, che da secoli viveva in Istria, a Fiume ed in molte parti della Dalmazia. Queste violenze, tra cui il lancio delle vittime, vive o morte, nelle Foibe, ma anche stupri, torture, sevizie e fucilazioni non colpirono solo i fascisti e le persone colluse col regime fascista, ma anche e soprattutto gente comune e parecchi capi o combattenti partigiani italiani, e questo mi preme sottolinearlo, furono giustiziati per aver svolto un'azione di rifiuto nei confronti della pura ammissione alla Jugoslavia delle province del nord est e quindi ritenuti reali o potenziali oppositori del costituendo regime comunista. Anche alcune formazioni partigiane italiane della Venezia Giulia, inserite nell'esercito di Tito, si resero complici, e mi viene in mente quelle complicità che proprio il signor Bronzin raccontava rispetto a quell'accaduto, si resero complici favorendo la revisione dei confini e le rivendicazioni territoriali dei comunisti jugoslavi, basti ricordare uno su tutti, l'episodio con cui il comandante dei gruppi partigiani dell'Alto Friuli e della provincia di Gorizia si rese il principale carnefice dei 22 combattenti della Brigata Osoppo, composta da militanti di Giustizia e Libertà e da partigiani cattolici, tra cui il fratello di Pier Paolo Pasolini. Con quegli abominevoli massacri, deliberatamente commessi dalle forze nazionalcomuniste e dai partigiani titoisti si voleva terrorizzare la popolazione italiana, provocandone l'esodo da quelle terre e portare a termine quella che merita di essere definita un'epurazione etnica. A seguito delle violenze e delle minacce circa 300 mila italiani lasciarono le loro case e arrivarono in Italia accolti, in molti casi, da sputi ed insulti nell'Italia da poco liberata, accusati di essere fascisti in fuga dal paradiso di Tito. Non si può nemmeno dimenticare che per decenni in nome degli equilibri geopolitici della guerra fredda il tema delle Foibe e dell'esodo furono volutamente celati dalle istituzioni e dalle maggiori forze politiche. Ovviamente l'analisi dei fatti non può prescindere dal contesto storico e non per giustificare, ma per meglio analizzare ogni aspetto. E ciò io voglio citarlo per dimostrare che poi la volontà della ragione è in qualche modo..., la volontà della ragione consente che si manifestano delle realtà estremamente indicative come quelle che citerò. Le violenze della ragione videro nei due decenni precedenti il regime fascista italiano e l'esercito regio che avevano imposto una politica di italianizzazione forzata, di segregazione, di razzismo e di cancellazione di usi e costumi della popolazione slava. L'apice di tale politica furono i campi di concentramento italiani, tra questi il tristemente noto campo di Arbe, dove morirono in migliaia e furono internata tra 10 mila e 15 mila persone, per lo più sloveni, croati ed ebrei. Oggi da quelle terre viene un insegnamento, quelle terre sono parte della Slovenia e della Croazia, Stati membri dell'Unione Europea come l'Italia, sempre lì ancora abita una comunità italiana, che ha saputo mantenere salda una identità delle radici profonde, anche in Italia e in Friuli per lo strano gioco del destino, che è in realtà il gioco politico dei confini, vive una comunità slovena molto radicata, queste due comunità collaborano attivamente, in modo da rafforzare una memoria condivisa, dimostrando che il ricordo delle tragedie di ieri deve essere la base per la tolleranza di oggi. Il Giorno del Ricordo deve quindi conservare e rinnovare la memoria della tragedia delle Foibe, dell'esodo degli istriani, dei fiumani e dei dalmati italiani dalle loro terre durante la Seconda Guerra Mondiale e nell'immediato dopoguerra. Deve servire quindi a ricordare una parte d'Italia che non c'è più e il destino di una parte del popolo italiano segnato da violenze e sofferenze. Resta, purtroppo, una macchia indelebile quella di non aver voluto e saputo governare all'epoca un avvenimento che per anni ha condizionato il nostro paese. L'amico ed ex collega di lavoro che io ho avuto, "Argeo

Lazic”, mi ricordava che quando entrarono in Italia l’accoglienza non fu delle migliori, la propaganda li rappresentava come (lo ricordava sempre) usurpatori del pane degli italiani, come se gli esuli italiani della Croazia, della Dalmazia e di Pola fossero venuti in Italia a togliere il pane dalla tavola degli italiani, il pane inteso come il lavoro degli italiani. Quindi manifestavano apertamente un’ostilità diffusa e ciò provocava in loro, esuli, la tristezza di doversi quasi vergognare della loro origine. L’emarginazione, mi raccontava, era accompagnata da ricorrenti forme di paura, per cui i genitori si raccomandavano costantemente di essere gentile, educato, ma soprattutto riservato. Ritengo essenziale il compito delle istituzioni nel colmare i vuoti di memoria e ricordare che quando i sintomi delle crisi economiche e culturali si riacutizzano è facile cavalcare ansie ed incertezze, continuando con tesi puramente militanti, che alimentano solo malessere e attanagliano le società civili, favorendo il rifiuto di qualsiasi forma di dialogo che rappresenta la negazione del rispetto dell’altro. Anche oggi, purtroppo, da una parte si sostiene che il fascismo con il Fez è morto, ma non si condanna il fascismo che si nutre di nazionalismo e razzismo quali malattie endemiche ricorrenti, dall’altra si sventola esclusivamente, all’insegna di un conformismo spesso dilagante, le ragioni dell’antifascismo di sistema solo ed esclusivamente vantato e rappresentato contro gli avversari politici. Sono entrambi metodi e tentativi intrisi di demagogia e propaganda, con cui si continua a negare quegli orrori e quegli errori del passato anziché favorire, come diceva Pietro Calamandrei, quel dialogo della ragione necessario per evitare rigurgiti o ritorni a forma di autoritarismo e fondamentale per una serie a difesa della libertà, che è il sale di ogni democrazia.

...(applausi in sala)...

(h. 19:28 esce il Consigliere Gabbriellini e rientra il Presidente Meini. Presenti 13).

(h. 19:42 esce il Consigliere Guainai. Presenti 12).

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Ore 19:42. Sì sì, vi do il diritto di replica, però ore 19:42 purtroppo, non essendoci più il numero legale io chiudo la seduta, però proseguiamo, dando il diritto di parola. Escono i Consiglieri Guainai e Gabbriellini. Prego.

SIG. BRONZIN CLAUDIO

...minimamente, noi in Istria, con la componente slava non avevamo nessun problema e lo posso testimoniare io con un esempio, ce l’ho anche qui, perché..., per esempio tutte le mattine mia mamma comprava il latte da una signora di lingua slava che veniva a portarlo a Pola dalla periferia, con lei avevamo un rapporto ottimo. Mio padre aveva un negozio a Pola e aveva dei clienti di lingua slava che si facevano accompagnare dai bambini per capire quello che volevano, mio padre non sapeva una parola di slavo. Ma un’altra cosa importantissima, qui ho un articolo che ho scritto sull’Arena, scrivo ogni tanto sull’Arena, il 9 gennaio del ‘44 ci fu il primo bombardamento di Pola, 109 B26 hanno martellato la città, da allora siamo scappati tutti via, perché se non ci si moriva, sono morte centinaia di persone. Quasi tutte le famiglie hanno preso una stanza nei paesi vicini, mio padre, italiano al 100 per cento ha preso in affitto una stanza a “Lislano”, un paese a 10 chilometri, che parlavano ed erano tutti slavi. Io ho avuto dei problemi con i ragazzetti che giocavo lì, perché non capivo una parola di quello che dicevano. Questo è semplice dimostrazione che se mio padre avesse avuto dei problemi con gli slavi ma non sarebbe certamente..., non avrebbe portato la famiglia a “Lislano”. Noi, ripeto, con gli slavi avevamo un rapporto buono, tranquillo, perché i cattivi sono arrivati dall’interno coi partigiani titini. Questo per dire sì è stato fatto, ma non da noi, non da noi. Gli ustascia poi aveva una storia a sé stante,

perché... Io ho trovato una cosa degli ustascia che voglio dirvela, gli ustascia normalmente erano dei pastori, loro avevano le pecore, lì, siccome erano posti sterminati, le pecore non avevano divisioni, muretti, per tenerle unite appena nati li mettevano, prendevano la testa, gli infilavano i pollici negli occhi e toglievano gli occhi, perché così le pecore ceche stanno vicine e mangiano così. Gli ustascia hanno fatto il solito lavoro con i pochi prigionieri che avevano fatto. Bastava mettere, prendere la testa, levare gli occhi, così il prigioniero non scappa più. Questo l'ho trovato io, ora non mi ricordo in quale... Gli ustascia purtroppo accompagnavano le nostre truppe, soprattutto il gruppo dei vendicatori, perché in Jugoslavia... Comunque, ecco, volevo precisare, in Istria noi con la componente di lingua slava andavamo pienamente d'accordo.

SIG. MONTANI CARLO

Per concludere questa giornata credo innanzitutto che mi competa, non solo a titolo personale ma a nome del mondo esule, esprimere un ringraziamento cordiale e sentito e se mi permettete affettuoso per la sensibilità dimostrata dal vostro Comune nei confronti di questa grande tragedia storica. Oggi apprendiamo che il Comune di Cascina si appresta a scoprire tre lapidi toponomastiche in onore dei nostri martiri e dei nostri esuli, che si aggiungono alle 660 di cui parlavo nella premessa. Sappiate che sono pochissime le Amministrazioni Comunali facenti parte dei 660 che hanno già deliberato, ad avere addirittura tre lapidi, tre nominativi che sono stati inseriti nel libro della memoria, quindi, questo a più forte ragione vi onora e noi dobbiamo essere a più forte ragione grati. Io vorrei abbracciarvi tutti, non posso fare riferimento a tutto quello che è stato detto nell'ampia, interessante, documentata discussione. Mi spiace che non ci sia la signora Ombretta, perché vorrei citare soltanto lei, la frase che ha detto in chiusura del suo intervento, "Ma siamo proprio sicuri che ricordare basti?". Questo l'ho memorizzato, perché è una domanda fondamentale e rispondo, almeno per quanto mi riguarda, ma credo di interpretare una larga maggioranza del pensiero del nostro mondo, rispondo non basta affatto, però, ecco, io lo posso dire, però in questo caso..., però è fondamentale che ci sia il ricordo, perché senza il ricordo non ci possono essere le iniziative a seguire. Avete sentito la preghiera del Vescovo Santin, avete sentito la conclusione "Le vie dell'iniquità non possono essere eterne", è un pensiero perfettamente condividibile come è condividibile la vostra decisione, che oltretutto, anche questo è importante, è stata votata all'unanimità, reiterando quella stessa unanimità che ha presieduto alla istituzione del Giorno del Ricordo. Le vie dell'iniquità non possono essere eterne, però, e lo ribadisco, è possibile che la condanna dell'iniquità venga accelerata e qui noi siamo chiamati a contribuire tutti a seguire anche il vostro significativo esempio, perché, come diceva Croce, come diceva Benedetto Croce, "La linea del possibile si sposta grandemente mercé l'audacia è la forza inventrice della volontà che veramente vuole" e noi siamo qui per volere. Grazie.

...(applausi in sala)...

Il giorno **13 Febbraio 2019** è stato redatto il presente verbale composto da **49 pagine**.

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE DEL C.C.
Elena Meini

IL SEGRETARIO COMUNALE D.A.
Dr.ssa Rosa Priore

N. 12/2019 Registro Deposito Verbali sedute Consiliari

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

C E R T I F I C A

- che il presente verbale è stato **depositato** in forma cartacea presso il Servizio Segreteria Generale in data 08.11.2019 e vi è rimasto per venti giorni consecutivi sino al 28.11.2019 a disposizione di tutti i Consiglieri Comunali, ai sensi dell'articolo 106 comma uno e due del vigente Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale.

Cascina, li 02.12.2019

Il Segretario Generale
Dr.ssa Rosa Priore

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

C E R T I F I C A

- che il presente verbale si intende **approvato** in data 29.11.2019 per decorrenza del termine di venti giorni dalla data di deposito presso il Servizio Segreteria Generale di questo Comune dal 08.11.2019 al 28.11.2019, senza obiezioni o richieste di rettifiche da parte dei Consiglieri Comunali, ai sensi dell'articolo 106 comma due del vigente Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale.

Cascina, li 02.12.2019

Il Segretario Generale
Dr.ssa Rosa Priore